Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

CHIARA MARIA CISTARO

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2014/2015

RACCONTIAMOCI CON I LEGO

NARRAZIONE DI SÉ E IDENTITÀ COMPETENTE PER PROMUOVERE LA CREAZIONE DI UN GRUPPO

RELATRICE

MARINA BERNASCONI

I miei più sinceri ringraziamenti sono dedicati:

A Marina Bernasconi, per la presenza costante, il sostegno e la fiducia che mi ha dedicato nell'arco dell'intero progetto. Ma soprattutto per la pazienza avuta nel rispettare i miei tempi di scrittura, in fondo, come afferma la pedagogia lenta: bisogna rispettare i ritmi di ognuno, tutti raggiungono gli obiettivi prefissati.

Alle docenti titolari, Monica Poretti e Martina Delcò, e al personale ausiliario della scuola dell'infanzia nord (Nocca) di Bellinzona, per il sostegno, la disponibilità e la comprensione avuta. Ma soprattutto un ringraziamento anche ai bambini della sezione D, senza i quali il mio progetto non avrebbe avuto modo di esistere.

Ai miei genitori e a mio fratello, per avermi sopportato e supportato, incoraggiato e aiutato nella realizzazione del mio progetto. Ma soprattutto per aver condiviso e apprezzato il mio lavoro.

Alla mia compagna, Veronica Genini, per aver trascorso con me intere giornate in biblioteca a redigere questo documento. Ma soprattutto per l'aiuto e il sostegno dato.

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

Abstract

Chiara Maria Cistaro

Bachelor of Arts in Primary Education

Raccontiamoci con i lego

Marina Bernasconi

Il lavoro "Raccontiamoci con i lego" è un progetto che vuole dimostrare come l'identità competente e la narrazione di sé, all'interno di storie basate su un interesse comune del gruppo, quale il gioco dei lego, possa favorire la creazione di un gruppo classe unito.

I bambini, in piccoli gruppi, dopo aver costruito un personaggio di lego, hanno inventato delle storie basandosi sulle proprie esperienze personali e inserendo le loro competenze. Le storie sono state poi rappresentate graficamente e messe in scena con i personaggi. Le osservazioni emerse durante l'intero percorso sono state inserite all'interno di un diario, mentre nei filmati si possono vedere le messe in scena dei racconti. Dalle conclusioni emerge che i bambini, attraverso le storie, hanno avuto la possibilità di conoscersi meglio, conoscere le esperienze personali e le competenze di tutti i compagni. Quest'ultime sono diventate una risorsa, non solo per il singolo allievo, che ha acquistato più autostima e fiducia in sé stesso, ma per l'intero gruppo, chiunque può chiedere aiuto, sfruttando la capacità del singolo o trasmettendo la propria competenza agli altri.

Parole chiave

Identità competente, narrazione di sé, lavoro di gruppo, apprendimento cooperativo, accoglienza, interesse comune, creazione di storie, filmati, lego.

Sommario

Introduzione **1**

Presentazione del tema **1**

Motivazione **1**

Tematizzazione **3**

Quadro teorico **3**

Accoglienza 3

Narrazione di sé 5

Identità competente 6

Apprendimento cooperativo 8

Importanza dell'interesse, della motivazione 10

Analisi contesto **10**

Sperimentazione **13**

Progettazione e realizzazione degli interventi **13**

Tipologia di ricerca 13

Ricerca qualitativa 13

Ricerca–azione 13

Chi osservo? Popolazione di riferimento 14

Come e cosa osservo? Strumenti di ricerca 15

Modalità d'intervento 16

Attività 16

Spazio 20

Domande di ricerca **21**

Analisi dei dati **21**

1. L'invenzione delle storie ha favorito l'emergere delle identità competenti e la narrazione di sé? 22

Emergere delle identità competenti 22

Narrazione di sé 23

2. Le esperienze individuali e le identità competenti, emerse all'interno delle storie, sono state riconosciute dal gruppo? 29

Identità riconosciute dal gruppo 29

Le identità competenti come risorsa per il gruppo 30

3. La conoscenza delle identità competenti, favorisce l'aiuto reciproco tra i membri e di conseguenza questo promuove la creazione di un gruppo? 31

Collaborazione tra i bambini 31

Evoluzione delle relazioni prima e dopo gli interventi 33

Conclusioni 36

Limiti della ricerca 37

Possibili sviluppi 37

Riflessione sul proprio sviluppo… 38

…personale 38

… e professionale 39

Bibliografia 41

Testi 41

Corso 41

Allegati 42

1. Analisi del contesto 42

2. Foto attività svolte dalla docente titolare 47

3. Trame delle storie raccontante durante la pratica 48

3.1. “Le cose che amo di più…” di M. Lawrence 48

3.2. “Pezzettino” di L. Lionni 49

3.3. “Sono il migliore!” di L. Cousin 50

4. Storie con i contrassegni 51

4.1. Gruppo terzo livello – “I contrassegni” 51

4.2. Gruppo del secondo livello – “La storia dei contrassegni” 52

5. Foto delle fasi del progetto 53

6. Storie inventate dai bambini 54

6.1. Gruppo verdi – “La famiglia va in viaggio” 54

6.2. Gruppo arancione – “I 4 amici” 55

6.3. Gruppo rosso – “Andiamo tutti al mare” 56

6.4. Gruppo blu – “Incontro sulla montagna” 57

6.5. Gruppo viola – “La famiglia va al mare” 58

7. Diario 59

Lunedì 02.03.2015 59

Venerdì 06.03.2015 61

Lunedì 09.03.2015 62

Giovedì 12.03.2015 63

Lunedì 16.03.2015 64

Lunedì 23.03.2015 66

Giovedì 26.03.2015 67

Venerdì 27.03.2015 67
Lunedì 30.03.2015 68
Lunedì 13.04.2015 70
Lunedì 04.05.2015 71
Osservazioni docenti 72
8. Osservazione filmati 72
Gruppo arancione 72
Gruppo blu 73
Gruppo rosso 74
Gruppo viola 75
Gruppo verde 75

Introduzione

Presentazione del tema

Sempre più spesso a scuola si sente parlare di "differenziazione", di "identità competente" e di "narrazione di sé". Questo lavoro di ricerca vuol essere d'aiuto a quegli insegnanti che, utilizzando questi principi, vogliono creare un gruppo classe unito. Poiché un gruppo classe unito, in cui tutti sono accettati per le loro differenze e per le loro qualità, crea un clima positivo e sereno e di conseguenza gli allievi apprendono meglio.
Questa ricerca vuole quindi dimostrare come la conoscenza, mediante la narrazione di sé, delle identità competenti di ogni membro, unita all'interesse comune del gruppo, favorisce la creazione di un gruppo.
Il progetto prevede una prima fase d'individuazione dell'identità competente di ogni allievo, una seconda fase di creazione di una storia che tenga conto delle storie e delle identità competenti di ogni bambino e un'ultima fase in cui questi racconti vengono concretizzati mediante dei disegni e delle videoregistrazioni utilizzando come protagonisti dei personaggi di lego. Attraverso il diario, in cui sono annotati tutti gli interventi e le osservazione emerse, le videoregistrazioni e le osservazioni delle docenti titolari, si possono notare dei cambiamenti, delle evoluzioni nel gruppo.

Motivazione

Un lavoro di ricerca è un progetto che richiede molte energie, impegno e anche piccoli sacrifici. Ma nello stesso tempo è coinvolgente, appassionante e interessante. È importante dunque che l'ambito, nel quale la si vuole svolgere sia significativo per il ricercatore. Per queste ragioni ho scelto come tema generale del mio lavoro la differenziazione. Questo è un tema molto importante per i docenti, sempre di più essi cercano di differenziare il proprio metodo di insegnamento per permettere che tutti gli allievi possano apprendere secondo i loro tempi e le loro competenze. Intendo concentrarmi su due filoni importanti della differenziazione, quali l'identità competente e la narrazione di sé, aspetti che mettono in luce le caratteristiche del bambino e sviluppano la consapevolezza del sé.
È importante, inoltre, che il docente che svolge la ricerca si ponga delle domande sul proprio lavoro per riflettere: come posso utilizzare al meglio i dati raccolti? Come la ricerca potrà essere d'aiuto nella mia crescita professionale? Come utilizzare al meglio le scelte educative e pedagogiche messe in atto per favorire la crescita dei bambini? Queste sono altre ragioni che mi hanno spinta a

scegliere la differenziazione come ambito di ricerca: l'interesse nell'approfondire dei temi, come l'identità competente e la narrazione di sé, già affrontati nell'arco della mia formazione, sia a livello teorico che a livello pratico. Infatti, negli ultimi anni di formazione, ho avuto la fortuna di poter svolgere le mie pratiche professionali in sedi dove questi temi erano l'interesse principale delle docenti, erano alla base del loro stile educativo. Lavorare a stretto contatto con persone che mettono in atto questi principi e studiarli a livello teorico, mi ha avvicinata sempre più a questi temi e mi ha fatto capire quanto siano importanti, soprattutto per lo sviluppo dei bambini. Con la differenziazione il bambino riesce a colmare i suoi punti deboli e a valorizzare quelli forti, in questo modo il bambino diventa una fonte d'aiuto per i compagni. Per questo ho voluto sfruttare questo progetto di ricerca per comprendere come mettere in atto questi principi e quanto siano importanti per i bambini.

Il contesto di riferimento in cui il progetto di ricerca qui presentato è stato messo in atto è quello della scuola dell'infanzia.

Lo scopo di questa ricerca è quello di osservare come questi principi (identità competente e narrazione di sé) possano favorire la formazione di un gruppo classe unito in un contesto dove la metà dei bambini sono nuovi, ovvero hanno iniziato a frequentare quella sezione a settembre. Per far ciò è importante poter osservare un interesse comune tra i bambini. È importante individuarlo per rendere più motivati gli allievi nel fare, nell'eseguire il progetto. Non è stato difficile in questa sezione scoprirlo: la maggior parte dei bambini nel gioco libero crea delle costruzioni con i lego.

Tematizzazione

Quadro teorico[1]

"Le persone con difficoltà scolastiche, vengono spesso individuate attraverso quello che manca loro. […] l'alunno con difficoltà spesso fatica a trovare intorno a sé modelli a cui riferirsi; questo rende più complessa la costruzione della sua identità. […] L'educatore è chiamato a guardare il bambino per quello che è, e per le sue straordinarie dimensioni positive." (M. Pavone, 2006, pp. 7-9).

Questa definizione che fa riferimento a un contesto di disabilità può essere comunque ripresa e sostenuta anche nell'arco di una vita di qualsiasi bambino che di fronte alle difficoltà dovrà attingere a risorse interne legate alla propria identità per superare questi momenti difficili.
Il ruolo del docente diventa importante in quanto, oltre che accogliere, deve osservare e creare situazioni che permettono al bambino di prendere coscienza delle proprie competenze. Per fare questo il docente deve tenere conto e individuare interessi, abilità, esperienze, capacità che il bambino possiede all'interno e all'esterno del contesto scolastico. Questo è possibile, poiché il bambino è un portatore di esperienze reali, di bisogni, d'interessi legati a quanto vissuto fino all'entrata alla scuola dell'infanzia e non un contenitore pronto a essere riempito senza considerare il suo sapere, saper fare e sapere essere. È fondamentale quindi non trascurare l'importanza di queste "dimensioni positive" che possono emergere grazie alla ricerca dell'identità competente, alla narrazione di sé e al ruolo del docente accogliente e responsivo.
Approfondiamo più in dettaglio questi concetti: accoglienza, narrazione di sé, identità competente, apprendimento cooperativo (una modalità di lavoro di gruppo) e l'importanza degli interessi (della motivazione.

Accoglienza

L'accoglienza va al di là dell'atto concreto di ricevere i bambini la mattina in sezione ma è una linea di pensiero, un atteggiamento pedagogico che il docente assume e porta avanti per tutto il

[1] Alcune parti di questo capitolo sono state elaborate insieme a Veronica Genini

percorso scolastico, non si limita solo ai primi giorni di scuola. Infatti, l'accoglienza non si mostra semplicemente con attività concrete ma nasce dentro la persona, proprio per questo, per applicare l'accoglienza, non esistono ricette o percorsi definitivi e specifici ma solo consigli e strategie. È un atteggiamento che il docente assume basandosi sui bambini e il contesto che ha di fronte. L'insegnante deve ascoltare i bisogni dei bambini, non solo quelli espressi ma soprattutto, grazie a una costante osservazione, all'essere empatico e al senso di responsività da parte dell'adulto, quelli più intrinsechi. Come affermato anche da Miotto Altomare e Simona Benhamza (2013), "l'accoglienza si configura come competenza imprescindibile dell'essere docente. L'insegnante accogliente sa entrare in sintonia con l'altro, sa instaurare un rapporto sincero e coinvolgente, mettendo in atto un ascolto empatico (Rogers, 1978), un atteggiamento di rispetto per l'alterità e l'unicità, un sincero desiderio di comprendere." (p. 7). Tutte queste competenze, che un insegnante dovrebbe possedere, favoriscono la visibilità psicologica, ingrediente necessario per poter cominciare un percorso insieme al bambino. Cosa s'intende con visibilità psicologica? Il bisogno di ogni persona è quello di essere ascoltati, capiti, visti, non solo con gli "occhi" ma anche con il "cuore". Il bambino deve poter sentire di avere uno spazio nella testa dell'altro, genitore, insegnante o qualsiasi persona che gli sia accanto, e deve potersi sentire accettato per quello che è, senza alcun giudizio.

Un compito fondamentale del docente, che va al di là degli insegnamenti disciplinari, è senza dubbio interessarsi al benessere e al miglioramento dell'altro senza dimenticarsi della propria serenità per permettere di mantenere il clima positivo in classe. Questo è un prerequisito fondamentale. Infatti, come sostiene Polito (2000), "l'accoglienza […] facilita l'apprendimento: chi si sente accolto apre la mente e lascia <<fiorire>> la sua voglia di conoscere e di imparare." (p. 96).

Il docente non deve dimenticare, inoltre, che il bambino è da considerare all'interno del sistema famiglia, dunque all'entrata della scuola dell'infanzia si porterà dietro le regole e i valori di casa, la sua storia, le sue relazioni, ecc.. Anche secondo Miotto Altomare e Simona Benhamza (2013), "l'accoglienza gioca in questo contesto un ruolo chiave per le dinamiche di integrazione – tolleranza – apertura – condivisione – accettazione che veicola. L'affacciarsi sulle specificità proprie a ogni famiglia permette inoltre di costruire un importante nucleo di esperienze, valori e competenze che il bambino e la bambina potranno mettere in comune con i compagni." (p. 9). Questo permetterà di creare un ponte tra le persone (famiglia) che fino adesso hanno permesso al bambino di costruire le proprie competenze ed esperienze con la figura (docente) che permetterà a loro di continuare a rafforzarle e svilupparne altre. Questo ponte non è solo un passaggio ma è un

continuo scambio d'informazioni che permettono al bambino di muoversi in spazi diversi ma sfruttando risorse comuni.
Durante questi anni di pratica e i vari corsi, ho capito che in mancanza di accoglienza vengono a crearsi delle situazioni di disagio per il bambino e l'intero gruppo causati dall'esclusione e dalla stigmatizzazione di ruoli che dovrebbero essere mediati dalla docente grazie a una buona comunicazione. Inoltre questo potrà ostacolare l'emergere delle identità competenti dei bambini e la creazione del sé, elementi che sono le fondamenta per costituire un gruppo classe basato su valori e obiettivi formativi comuni correlati dalle relazioni sociali.

Narrazione di sé

Formenti e Gamelli (1998), affermano che "[…] la crescita della relazionalità si fonda sulla reciproca costruzione d'identità che solo la dinamica conversazionale consente." (p. 48). Proprio per questo, uno dei ruoli fondamentali del docente è quello di cercare di mettere parole affettive che rincuorano il bambino, permettendogli di esporsi. Questo consente al singolo e al gruppo di iniziare a creare la propria storia grazie a inneschi di nuovi rapporti e di nuove relazioni che si rafforzano. Attraverso la narrazione di sé, il docente crea un clima di ascolto reciproco che permette al bambino di raccontare e raccontarsi in un contesto predisposto all'ascolto, che invoglia il bambino a parlare. Allo stesso tempo i compagni, ascoltano, s'interessano, pongono domande permettendo una crescita e una conoscenza individuale e collettiva.

"Per svelare le ragioni delle nostre appartenenze è necessario potersi raccontare. E poterlo fare liberamente, grazie al gioco consentito […] Questo modo di raccontarsi è un bisogno che non conosce tempo. Dalle storie che ci cullavano (e terrorizzavano) da bambini, fino alla capacità di crearle, si perpetua la spinta a dare senso a quanto ci accade, ricercando un interlocutore disponibile ad ascoltarci." (Formenti e Gamelli, 1998, p. 47).

Grazie anche alla narrazione di sé emergono le identità competenti (concetto che sarà approfondito nel capitolo seguente) di ogni singolo bambino.
Come favorire la narrazione di sé all'interno della scuola dell'infanzia? Secondo Formenti e Gamelli (1998), "esistono diversi modi per aiutare un bambino a sviluppare i primi nuclei di autoconoscenza e una fondamentale curiosità rivolta a se stesso. […] Indubbiamente uno spazio privilegiato è occupato dal gioco. […] Gioco dunque, a volontà: libero, simbolico, cooperativo, tra bambini o con i grandi. Tanti giochi diversi perché ciascuno scopra le differenze che lo caratterizzano, le sue capacità, la sua unicità. Giochi di messa in scena, giochi di ruolo. Tutti questi,

indistintamente, possono diventare occasioni di autoconoscenza e differenziazione, tanto più che generano di per sé storie, piani narrativi separati, con temporalità intrecciate e scambi di ruolo." (p. 20). Quest'aspetto lo si può rivedere nel mio progetto nella fase in cui i bambini inventano le storie, in un primo momento durante il gioco libero con il loro personaggio di lego. Infatti, è proprio in queste occasioni che i bambini inventano storie, la maggior parte delle volte legate al loro vissuto, alle loro esperienze. In un secondo momento i bambini, dopo aver visualizzato il filmato del loro gioco libero, arricchiscono la trama con nuovi elementi, inserendo le loro competenze e le loro esperienze personali.

Formenti e Gamelli (1998) continuano dicendo che "come il gioco, altre attività ludiche e gratuite sviluppano la conoscenza di sé e la capacità narrativa: leggere insieme e commentare storie, inventarle e drammatizzarle, guardare e interpretare figure, illustrazioni." (p. 20). Tenendo conto di questi elementi teorici ho sviluppo un progetto che prevede che i bambini, dopo aver inventato una storia, partendo dalla trama emersa durante il gioco libero, la riproducano graficamente e in seguito la mettano in scena, utilizzando come protagonisti i loro personaggi di lego, in un filmato.

La narrazione di sé dunque permette al bambino di organizzare i propri pensieri. Attraverso la storia, inizia a capire come funziona un racconto e come raccontare. Il bambino deve dare parola ai suoi vissuti, creando una sequenza nei pensieri. I compagni, imparando ad ascoltare, cominciano a conoscere nuovi aspetti del bambino che racconta e questo permette loro di avvicinarsi ad esso: avviene così il passaggio dalla storia individuale a quella collettiva (i bambini fanno propria l'esperienza raccontata e vissuta dal compagno). Questo li incita a prestare più attenzione portando anche più rispetto ai compagni.

Il docente in tutto questo ha un ruolo molto importante: aiuta, riordina e interpreta il pensiero del bambino, soprattutto nel caso in cui, questo non riesce a essere esplicitato. Attraverso delle interviste con il singolo allievo, l'insegnante permette al bambino di sviluppare e approfondire i suoi pensieri. Al docente spetta poi il compito, quando lo ritiene necessario e costruttivo, di cogliere gli elementi importanti del singolo rilanciandoli al gruppo per approfondire la discussione.

Identità competente

Secondo Canevaro e Berlini (1996), "l'identità competente è uno strumento d'indagine del gruppo-classe che ha come fine immediato quello di individuare gli hobby, le piccole specialità, le competenze scolastiche e extra-scolastiche, le passioni collezionistiche di ciascuno studente. Ogni studente si esprime (esprime una propria identità) attraverso competenze che sovente rimangono

implicite al proprio modo di operare e sottese al proprio modo di apprendere." (p. 20). Dunque, vi sono due aspetti fondamentali presi in considerazione dell'identità competente: il primo è che il docente deve tener conto che gli studenti sono portatori di un sapere (conoscenze), saper fare (abilità) e saper essere (atteggiamenti) ricco e articolato. Il secondo è che i fattori determinanti per apprendere sono le strategie d'apprendimento e le singole abilità di ogni allievo.

Pavone (2006) citando Lipiansky, afferma che esistono almeno quattro fasi attraverso le quali avviene l'attualizzazione dell'identità. Esse vengono così riassunte:

- "In una prima fase, c'è solo il bisogno di esistere agli occhi degli altri. Se questa visibilità è assicurata, il bisogno di esistere diventa anche un bisogno di essere considerato, ascoltato;
- in una seconda fase, si esprime un'esigenza ulteriore: si ha bisogno di avere il proprio posto, di far parte del gruppo [...]. La particolarità di questo livello è che la differenza è avvertita come un ostacolo, mentre la somiglianza è il vero obiettivo;
- a un terzo livello, il bisogno di avere un proprio posto diventa bisogno di valorizzazione e la posta in gioco è l'immagine positiva di sé.
- la quarta fase rappresenta il momento di massima espressione del bisogno di riconoscimento: non basta essere riconosciuti e accettati, ma si desidera essere riconosciuti e accettati per ciò che ci rende diversi, non per ciò che ci accomuna. Il bisogno è quello di essere riconosciuti nella propria diversità." (pp. 35-36).

Lipiansky vuole renderci attenti del fatto che, da una parte, ogni individuo prova il desiderio di appartenere a un gruppo e questo porta a ricercare quegli aspetti che accomuna e rende simili ogni membro; d'altra parte però ogni individuo prova il desiderio di distinguersi dagli altri membri del gruppo, sentendosi accettato per ciò che lo rende diverso. In conclusione è importante quindi, valorizzare le identità competenti di ogni singolo bambino per permettere di arrivare alla creazione del gruppo classe. Ogni bambino è visto e accettato per le sue diversità in quanto gli permettono di far fronte a possibili problematiche che emergono da situazioni-problema all'interno del gruppo. Il gruppo potrà quindi far riferimento alle conoscenze del singolo per risolvere una data situazione o per apprendere la competenza del compagno. Come affermano Berlini e Canevaro (1996), "attraverso le competenze di ognuno si può avere accesso alla genesi delle conoscenze individuali; queste, una volta riconosciute possono arricchire l'intero contesto degli apprendimenti nel gruppo-classe." (p. 22). In questo modo si passerà dal vedere la classe formata da singoli individui alla visione di una classe formata da singoli bambini che possiedono capacità diverse che possono andare a beneficio del gruppo. In questo modo le capacità di ognuno permettono di distinguersi e non di essere penalizzati, emarginati.

"[…] l'identità […] designa nello stesso tempo ciò che rimane costante e ciò che distingue, ciò che è simile e ciò che è diverso. Il senso profondo di questa ambiguità è che oscilla tra somiglianza e differenza, fra ciò che fa di noi una individualità singolare, e insieme, ciò che ci rende simili agli altri." (Lipiansky, citato da Berlini e Canevaro, 1996, p. 31).

Alla scuola dell'infanzia è difficile lavorare in gruppo ma non impossibile. I primi mesi di scolarizzazione sono fondamentali per la conoscenza del singolo e la costituzione del gruppo. Per farlo bisogna tenere in considerare le differenze del singolo, questo è possibile grazie alla scoperta e alla presa di coscienza delle identità competenti. È fondamentale conoscere il bambino per permettere di renderlo parte integrante di progetti che lo facciano sentire importante e utile.

Il contesto scolastico, di conseguenza, deve essere in grado di non lasciare inutilizzati i talenti degli allievi, poiché rischierebbe di inibire il loro sviluppo e la capacità di mobilitarli per far fronte alla varietà di situazioni che la vita propone e impone.

Ma come rendere tutto ciò possibile? Berlini e Canevaro (1996) affermano che "lo svolgersi della ricerca della classe sull'Identità Competente, prevede una prima fase di ricognizione delle competenze individuali. In un secondo momento, si può proporre al gruppo-classe di impiegare le competenze individuali come risorse comuni." (p. 22). Questi elementi teorici, assai importanti, mi hanno permesso di strutturare il mio progetto nel seguente modo: nella prima fase vengono svolte delle attività per far emergere le competenze di ogni singolo allievo. Nella seconda fase queste competenze verranno riconosciute anche dagli altri allievi che potranno beneficiarne per creare un prodotto comune, nel mio caso l'invenzione di una storia, messa in scena con un libro e un filmato.

Apprendimento cooperativo

"L'apprendimento cooperativo è un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento."[2] Con il termine cooperare s'intende collaborare per raggiungere i medesimi obiettivi. Capita spesso che all'interno di qualsiasi classe ci siano allievi che dimostrano di conoscere tutto e allievi che pensano di non essere capaci a far nulla, che si sentono scoraggiati. L'apprendimento cooperativo è stato indagato dalle ricerche di David e Roger Johnson che mostrano come la cooperazione permetta di ottenere i seguenti risultati:

[2] Le citazioni che seguono all'interno di questo capitolo sono tratte dal fascicolo del corso del docente Luca Bernasconi "Differenziare per riuscire".

- “Aiuta a elevare il livello di tutti gli studenti: dotati, con rendimenti scolastici alti, medi e in difficoltà.
- Aiuta a costruire relazioni positive tra gli studenti, essenziali per creare una comunità di apprendimento in cui la diversità sia rispettata e apprezzata.
- Fornisce agli studenti le esperienze di cui hanno bisogno per un sano sviluppo cognitivo, psicologico e sociale.”.

Secondo i due studiosi, l’apprendimento cooperativo è più efficace di altre modalità di lavoro di gruppo, “soprattutto per quanto riguarda i risultati scolastici, l'autostima, la motivazione e il recupero degli alunni più deboli.”.

I fratelli Johnson hanno individuato cinque caratteristiche dell’apprendimento cooperativo:

1. Interdipendenza positiva:
   con interdipendenza s’intende il momento in cui l’allievo si rende conto di essere parte di un gruppo dove ognuno si impegna per il raggiungimento dello scopo comune che avviene solo se ogni membro riesce nel proprio compito. “Dal principio d’interdipendenza deriva che l'impegno condiviso per raggiungere un obiettivo comune promuove relazioni positive tra i ragazzi, nel loro tentativo di ascoltare il punto di vista dell'altro, apprezzare o criticare una posizione, condividere un'esperienza comune.”.
2. Responsabilità individuale:
   lo scopo comune viene raggiunto solo se tutti i membri si impegnano per svolgere al meglio il proprio compito. Per questo motivo, gli alunni devono collaborare per aiutare chi si trova in difficoltà.
3. Interazione faccia a faccia:
   la docente deve favorire e pianificare un ambiente fisico che permette di promuovere un contesto comunicativo adeguato, ovvero favorito “dalla costituzione di gruppi ristretti e dalla vicinanza fisica tra i membri del gruppo, i quali devono poter essere in contatto oculare l'uno con l'altro e devono poter guardare il docente.”.
4. Insegnamento di abilità sociali nel lavoro di gruppo:
   “le abilità sociali non sono innate, ma devono essere identificate e insegnate.”. È necessario stimolare gli allievi e permettere loro di usarle in contesti che favoriscono l’apprendimento.
5. Valutazione dell’efficienza dei gruppi:
   in questa fase il gruppo effettua, alla fine del lavoro in piccolo gruppo, una revisione del lavoro svolto sia a livello individuale che di gruppo. Durante la valutazione, “i membri discutono come hanno raggiunto i loro risultati, come hanno realizzato l'attività, se hanno raggiunto i loro

obiettivi, se le relazioni tra loro nel lavoro sono state efficaci ed utili.".

I gruppi che andrò a creare per realizzare il mio progetto e gli spazi in cui questi dovranno lavorare tengono conto di queste caratteristiche: per realizzare la storia (e di conseguenza il libro e il filmato) ogni membro del gruppo dovrà identificare e inserire nel racconto le proprie competenze, ognuno dovrà svolgere il proprio compito (in base alle proprie capacità) per riuscire a creare i disegni e infine l'intero gruppo valuterà i prodotti finiti.

Importanza dell'interesse, della motivazione

"La motivazione intrinseca è autodeterminata: i comportamenti intrinsecamente motivati sono gratificanti in se stessi e la persona che li intraprende non avverte conflitto o tensione tra quello che vuole e quello che sente di dover fare." (Boscolo, 2002, p. 87).

La motivazione intrinseca nasce quando un allievo s'impegna in un'attività perché stimolante e gratificante. Quando il bambino si trova di fronte a qualcosa di nuovo, di strano, di sorprendente, nasce in lui la curiosità. Questa porta poi l'allievo a sperimentare, sente il bisogno di esplorare quest'ambiente nuovo alla ricerca di nuove informazioni. Di conseguenza questo genera il bisogno di sentirsi sempre più competente. Programmando delle attività che tengano conto degli interessi dei bambini, essi si automotivano nel lavoro da svolgere. Questi aspetti teorici mi hanno portata ad individuare un interesse comune nella sezione in cui ho svolto il progetto, per questi motivi ho scelto di utilizzare il gioco dei lego per creare dei personaggi, protagonisti delle loro storie: questo è un gioco che la maggior parte dei bambini utilizza. Il fatto di costruire con i lego dei personaggi, di inventare la loro storia e di metterla in scena, creando così un "film" (così definito da loro), li ha motivati.

Analisi contesto[3]

La sperimentazione viene svolta nella sezione D della scuola dell'infanzia di Bellinzona (Nocca). Essa fa parte dell'istituto scolastico di Bellinzona, più precisamente dell'area lilla, ed è composta da quattro sezioni.

La sezione è composta da 21 bambini suddivisi in tre livelli:

[3] Per l'analisi completa vedi allegato 1, p. 42.

- III livello formato da 6 bambini (2 F e 4 M[4]), tra cui 3 nuovi
- II livello formato da 10 bambini (6 F e 4 M), tra cui 3 nuovi
- I livello formato da 5 bambini (1 F e 4 M), tra cui 5 nuovi

Metà del gruppo classe è composto da bambini che hanno iniziato a settembre a frequentare la scuola dell'infanzia di Bellinzona, dunque il gruppo si sta formando pian piano. Quando ho conosciuto i bambini a novembre, stavano ancora imparando a conoscersi e a conoscere le regole della nuova sezione e delle nuove docenti.

Attraverso un'intervista alla docente titolare è emerso come la differenziazione sia un suo interesse, il suo stile educativo. Mi ha mostrato vari lavori legati all'identità competente e alla narrazione di sé creati nei suoi anni d'insegnamento. Questi progetti iniziano prima che i bambini cominciano la scuola dell'infanzia, ovvero ad agosto. Inoltre sono lavori che vengono iniziati con l'aiuto della famiglia, dunque il progetto viene co-costruito durante tutto l'anno scolastico. Quest'anno per conoscere i bambini, le docenti hanno spedito alle famiglie un foglio ovale (forma di testa) grazie al quale i bambini, insieme alla propria famiglia, hanno dovuto creare il proprio ritratto. Questo è stato poi portato il loro primo giorno alla scuola dell'infanzia e presentato ai compagni. Durante i primi mesi di scuola, un membro della famiglia, ha trascorso una mezza giornata in sezione e insieme al figlio ha pitturato un vaso. Il ritratto e il vaso sono serviti in seguito a formare un pupazzo (sorretto dal vaso e con il viso del bambino), il corpo è formato da cartellini che rappresentano i piaceri e le capacità del bambino. Questi vengono creati nel corso dell'intero anno scolastico (vedi figura 8 in allegato 2, p. 47). Ogni anno la docente titolare crea un libro delle famiglie in cui sono presenti le famiglie di tutti gli allievi. Quest'anno ha chiesto ai bambini nuovi di presentare la loro famiglia, mentre ai bambini che già frequentavano quella sede ha chiesto di presentare cosa piace fare al bambino insieme alla sua famiglia (vedi figura 9 in allegato 2, p. 47). Inoltre, per i bambini nuovi la docente, ha creato un angolo in cui sono presenti le foto dei loro primi giorni di scuola. In queste foto sono presenti anche i genitori e ciò che al bambino piace giocare (vedi figura 10 in allegato 2, p. 48).

Dalle osservazioni è emerso che l'interesse comune della sezione è il gioco dei lego. Infatti, la maggior parte dei bambini, durante i momenti liberi ci giocano. I lego sono apprezzati non solo dai maschi ma anche dalle femmine. Le loro costruzioni sono molto variate: dalla città, ai paesaggi, ai mezzi di trasporto, … . Inizialmente c'erano due postazioni: una al pian terreno e l'altra al piano

[4] A metà sperimentazione un bambino si è trasferito con la famiglia in Portogallo.

superiore. La docente si è accorta che i bambini giocavano solamente in questa postazione al mattino durante l'accoglienza, così ha tolto i lego e li ha lasciati solo al piano superiore.

Bambini del III livello:

Il livello è composto da: tre bambini nuovi, un bambino rimandato e una bambina che vive nell'istituto Von Mentlen (molto spesso assume il ruolo di leader). Con alcuni bambini si hanno delle difficoltà nel gestirli. Infatti, molto spesso sono i bambini che vengono richiamati di più durante la giornata poiché perdono molto velocemente l'attenzione e disturbano il resto della classe. Principalmente la loro è una difficoltà di comportamento: non ascoltano le docenti, disturbano i compagni, hanno atteggiamenti irruenti e non sempre rispettano le regole. Nonostante queste difficoltà, i bambini posseggono molte qualità positive: alcuni di loro hanno delle buone capacità grafiche-pittoriche e manuali, altri hanno competenze cognitive molto sviluppate (ovvero sono coloro che trascinano il gruppo nelle discussioni, coloro che trovano una soluzione per tutto).

Bambini del II livello:

Sono bambini che non vengono quasi mai richiamati poiché sempre molto attenti e rispettosi delle regole. È un gruppo molto eterogeneo: ci sono bambini con molte capacità, sia a livello cognitivo (intendo soprattutto nei ragionamenti che fanno durante le discussioni) che a livello pratico (hanno buone capacità grafiche-pittoriche, manuali, motorie, canore) e bambini che hanno alcune difficoltà, che non sono legate al comportamento, ma più nel relazionarsi con gli altri (una bambina perché sta elaborando un lutto in famiglia e si è chiusa in sé stessa: non parla, non partecipa alle attività, non si relaziona con gli altri e un bambino, molto timido, non si relaziona con gli altri, è "invisibile" per i compagni).

Bambini del I livello:

È un gruppo composto prevalentemente da maschi. Anche fisicamente, si nota che sono bambini molto piccoli. In alcuni di loro si può osservare la fase di egocentrismo poiché devono sempre stare al centro dell'attenzione, e questo porta poi a disturbare il resto della classe: interrompono le attività perché voglio parlare loro, quindi non rispettano la regola di alzare la mano e se non ricevono l'attenzione si alzano in continuazione. Un bambino in particolare dà molte difficoltà nel gestirlo (anche alle docenti titolari) per via del suo comportamento e delle difficoltà nel relazionarsi: picchia, dice parolacce e si muove in modo irruento. Nonostante ciò sono bambini che s'impegnano molto nei lavori che fanno, si concentrano e vogliono portare a termine il proprio compito nel migliore dei modi. Inoltre, sono bambini molto generosi, che si preoccupano dei compagni e vogliono sempre aiutare chi ha bisogno.

Sperimentazione

Progettazione e realizzazione degli interventi

Tipologia di ricerca

Ricerca qualitativa

Il mio progetto si basa su una ricerca di tipo qualitativo, ovvero i dati raccolti vengono analizzati secondo il punto di vista e l'interpretazione del ricercatore. Esso viene messo in atto in un piccolo campione, quale una sezione della scuola dell'infanzia.

"L'obiettivo della ricerca qualitativa è comprendere la realtà educativa indagata e approfondirne la specificità, mediante il coinvolgimento e la partecipazione personale del ricercatore." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 26).

Il ricercatore, oltre ad avere doti empatiche per poter analizzare i dati raccolti, deve essere in grado di adattarsi a dei possibili cambiamenti comportamentali da parte dei soggetti osservati.
Inoltre è opportuno sottolineare che la ricerca qualitativa si concentra, preferibilmente, su "gruppi ristretti di soggetti", infatti "le ricerche qualitative non si pongono l'obiettivo di generalizzare i risultati ottenuti, in quanto ritengono impossibile tenere in conto tutte le differenze individuali e le variabili contestuali che possono influenzare l'esito della ricerca." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 26). Considerato che, il mio progetto è stato messo in atto in una sezione con pochi bambini, ho scelto di utilizzare una metodologia di ricerca qualitativa.

Ricerca–azione

Il progetto di seguito presentato è una ricerca–azione. Questo tipo di ricerca è nata come alternativa per risolvere i limiti che hanno i metodi della ricerca quantitativa quando li si applica in un contesto sociale o educativo. Inoltre, la ricerca–azione, si è sviluppata per saldare la scissione tra ricerca educativa e pratica pedagogica–didattica, dove i dati raccolti nella prima non vengono utilizzati nella seconda. Per risolvere queste difficoltà, "sono state elaborate forme di ricerca più attente al singolo contesto, più flessibili, più capaci di coinvolgere direttamente gli educatori, che gestiscono quotidianamente i processi formativi." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 68).
Infatti, sono i docenti stessi che, dopo aver individuato un problema al quale vogliono trovare una soluzione, richiedono una ricerca. Il ricercatore coinvolge il docente nella ricerca d'informazioni

per conoscere meglio il problema, s'identificano gli obiettivi della ricerca e in seguito si definiscono le possibili azioni risolutive da attuare sul gruppo o su soggetti che necessitano di tale intervento. Alla fine dell'intervento si attua una valutazione finale per accertare l'efficacia dell'intervento o per individuare nuove piste per risolvere il problema. Infatti, la ricerca–azione adotta un "andamento a <<spirale>>, nel senso che la verifica finale è sempre l'inizio per un nuovo intervento più mirato." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 69).

Nel mio caso, mi trovo ad affrontare un doppio ruolo: quello di ricercatrice e quello di docente. Non è stato sempre facile distinguere i ruoli, capire quando ero docente e quando ero ricercatrice. In realtà penso di non essere stata una piuttosto che l'altra perché anche nel momento in cui osservavo e prendevo appunti (dunque ero più ricercatrice), c'era sempre un bambino che aveva bisogno di me, della mia figura di docente.

Chi osservo? Popolazione di riferimento

La ricerca vede coinvolti i 21 bambini della sezione D della scuola dell'infanzia Nocca di Bellinzona in cui ho svolto la mia ultima pratica professionale. Sono stati coinvolti tutti i bambini, anche quelli più piccoli, perché il mio interesse era quello di formare un gruppo classe unito in cui i bambini si conoscono tra loro, dunque escluderne alcuni non avrebbe senso con il mio progetto.

Lavorare con tutto il gruppo è una sfida: riuscire a inventare una storia unica, che tenga conto delle identità competenti e delle esperienze personali di ognuno, è molto difficile. Proprio per questo ho deciso di divedere il gruppo classe in cinque piccoli gruppi. Ho cercato di renderli i più eterogenei possibile, mischiando bambini del secondo livello con quelli del terzo. Solo un gruppo risulta essere omogeneo, ovvero quello formato interamente da bambini del primo livello. Ho deciso di unire insieme tutti i bambini più piccoli perché in questo modo possono emergere di più rispetto a gruppi più eterogenei, dove c'è il rischio che i bambini più grandi prendano le decisioni. Inoltre essi sono presenti in sezione solo al mattino e così mi risulta più semplice programmare la sperimentazione in base ai miei giorni disponibili.

I gruppi sono stati scelti soprattutto in base alle relazioni tra i bambini, in modo da favorire il gioco libero e renderlo più spontaneo.

Tabella 1 - Gruppi di lavoro

Gruppo Verde	Gruppo Arancione	Gruppo Rosso	Gruppo Blu	Gruppo (I liv.) Viola
Mi. (4 anni)	S. (4 anni)	V. (4 anni)	E. (4 anni)	La. (3 anni)
D. (4 anni)	An. (4 anni)	L. (4 anni)	N. (4 anni)	Mat. (3 anni)
	Ma. (4 anni)	F. (4 anni)		G. (3 anni)
				Sa. (4 anni)
A. (5 anni)	Mh. (5 anni)	K. (6 anni)	M. (5 anni)	Al. (4 anni)
Me. (5 anni)			Da. (5 anni)	

Come e cosa osservo? Strumenti di ricerca

Gli strumenti di ricerca adottati nel mio progetto sono legati soprattutto all'osservazione diretta. Essi possono essere utilizzati "in classe o nei contesti educativi per rilevare le caratteristiche del comportamento dei bambini o ragazzi." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 102).

Uno strumento utilizzato è il diario, esso consiste nell'annotare gli eventi che riguardano uno o più soggetti in ordine cronologico. Nel descrivere si utilizza un linguaggio abituale: semplice e chiaro e "prevede un'analisi prevalentemente qualitativa che va a esplorare le costanti, i processi maturativi, i cambiamenti e le trasformazioni." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 114). La narrazione è la tecnica principale di questo strumento ed essa lascia il massimo grado di libertà all'osservatore.

Nel mio diario ho annotato tutti gli interventi fatti in sezione e ciò che è emerso da ognuno di essi.

Un altro strumento utilizzato sono le videoregistrazioni effettuate durante il gioco libero e durante la messa in scena finale della storia inventata dal gruppo. "La videoregistrazione (…) permette di cogliere interamente gli aspetti verbali e non verbali, e di poterli riascoltare e rivedere più volte." (Coggi & Ricchiardi, 2005, p. 105).

Per analizzare i dati ho individuato, all'interno del diario, delle storie inventate dai bambini e dei filmati, quei criteri, per me importanti, che mi permettono di rispondere alle domande di ricerca e che affiorano spesso.

I criteri sono:

- L'emergere delle identità competenti di tutti i bambini sia durante la pratica professionale sia all'interno delle storie: quali sono le capacità di ogni allievo e come queste vengono inserite all'interno delle storie.
- La difficoltà nel trovare la propria identità competente.

- Le esperienze personali riferite nella narrazione di sé: l'importanza di questo momento per farsi conoscere.
- Le identità competenti riconosciute dal gruppo: l'importanza della loro valorizzazione.
- Le identità competenti come risorsa per il gruppo: sfruttare una capacità di un allievo per poter risolvere i problemi all'interno del gruppo, trasmettere la propria competenza al compagno.
- Collaborazione tra gli allievi: utilizzare le proprie competenze per collaborare con i compagni e creare così un prodotto di gruppo.
- Evoluzione delle relazioni prima e dopo il progetto: riconoscere di far parte di un gruppo, di aver creato un prodotto collettivo e non individuale.

Modalità d'intervento

Attività

Il progetto si sviluppa in sei fasi principali (vedi foto percorso in allegato 5, p. 53). Prima di iniziare il progetto ci sarà una fase introduttiva messa in atto durante la pratica professionale (lavoro a gruppo intero nei mesi di gennaio e febbraio 2015), mentre, le altre sei dopo la pratica (lavoro a piccoli gruppi nei mesi di marzo e aprile 2015).

Fase introduttiva: individuazione delle identità competenti

Durante la pratica professionale ho proposto delle attività per individuare le competenze di ogni bambino e per presentarle al gruppo intero. Le attività sono introdotte dalla lettura di una storia e, a partire da questa, si individuano le competenze dei bambini mediante una discussione di gruppo o con il disegno.

Le storie che racconto ai bambini sono tre: la prima lettura è "Le cose che amo di più …" di Michael Lawrence che narra di un bambino che elenca tutto ciò che ama (vedi trama in allegato 3.1, p. 48). In seguito chiedo ai bambini di disegnare cosa loro amano di più e, al gruppo del terzo livello, anche le cose che amano di meno (vedi figura 11 in allegato 3.1, p. 49). La seconda lettura è "Pezzettino" di Leo Lionni che narra di un pezzettino che pensa di essere un pezzo mancante di qualcuno ma in realtà anche lui è formato da tanti piccoli pezzetti, è un pezzo unico (vedi trama in allegato 3.2, p. 49). In seguito ho chiesto ai bambini di costruire il loro "pezzettino" che consiste nell'incollare uno, due o più disegni che raffigurano le loro capacità (il numero dei disegni varia a dipendenza delle capacità del bambino e dell'età) su un foglio colorato (vedi figura 12 in allegato 3.2, p. 50). La terza lettura è "Sono il migliore!" di Lucy Cousin che narra di un cane che pensa di

essere il migliore in tutto rispetto ai suoi amici ma questi gli faranno capire che anche loro sono bravi in qualcosa (vedi trama in allegato 3.3, p. 50), che utilizzerò come stimolo per iniziare una discussione e far emergere altre competenze o confermare quelle già emerse.

Durante la pratica, per osservare le competenze che ogni bambino possiede riguardante l'invenzione di storie, ho fatto inventare dei racconti ai bambini partendo dai loro contrassegni. Ho diviso la sezione in due gruppi: quello del secondo livello e quello del terzo (non ho lavorato con i bambini del primo). Con il primo gruppo ho fatto pescare a un bambino alla volta un contrassegno e chiedevo di inventare una frase partendo da questo. Infine abbiamo legato tutte queste frasi creando una storia. Questa è stata poi disegnata (ogni allievo ha disegnato la sua frase). Stessa procedura è stata utilizzata con il gruppo dei bambini più grandi ma ognuno di loro ha inventato una frase in cui fosse presente il proprio contrassegno e una propria qualità (vedi storie in allegato 4, p. 51).

Con queste attività i bambini hanno iniziato a conoscere le caratteristiche più importanti delle storie: hanno un titolo, c'è una parte iniziale, una parte in cui accade qualcosa e la parte finale.

1. Costruzione del personaggio di lego

A piccoli gruppi, i bambini costruiscono un personaggio, che abbia delle caratteristiche umane, utilizzando il gioco dei lego. Al personaggio è stato aggiunto il disegno del viso fatto su un foglio di carta e attaccato con del nastro adesivo.

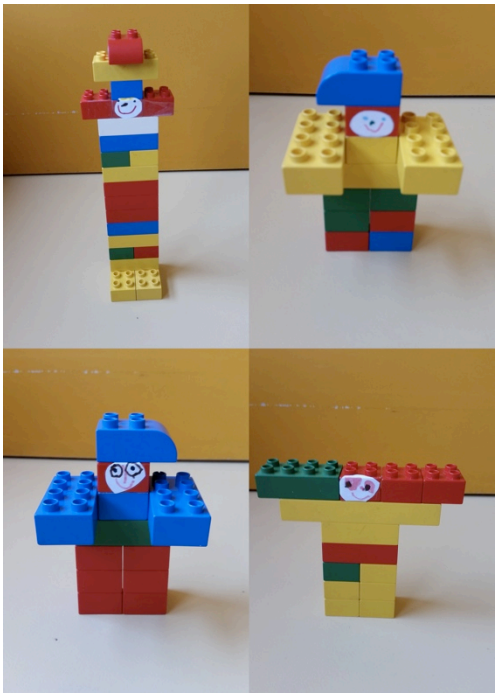


Figura 1 - Personaggi di lego del gruppo verde

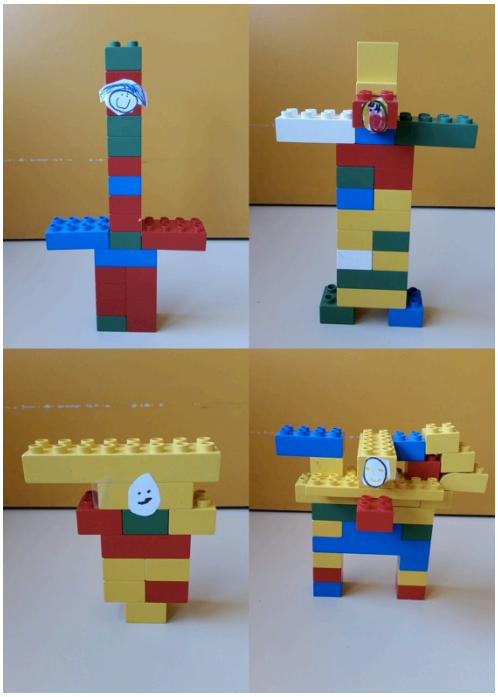


Figura 2 - Personaggi di lego del gruppo arancione

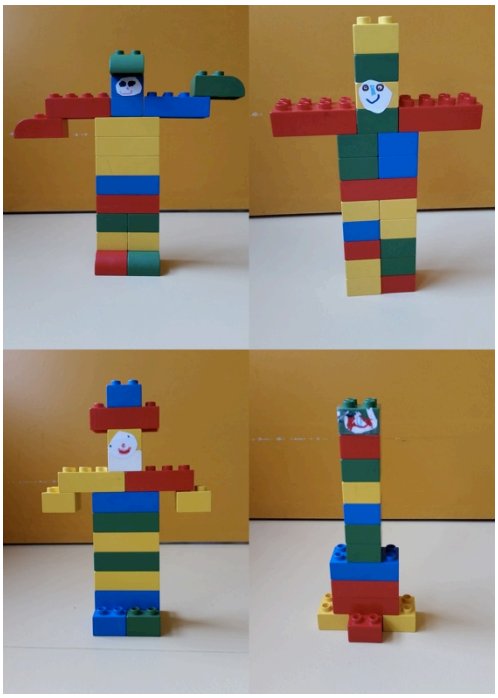


Figura 3 - Personaggi di lego del gruppo rosso

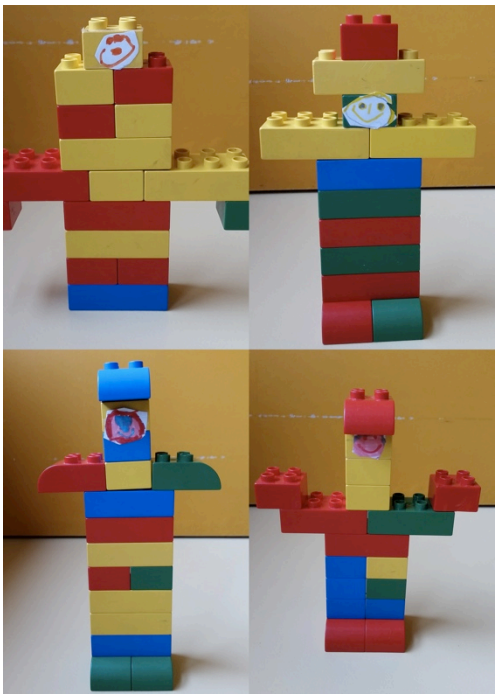


Figura 4 - Personaggi di lego del gruppo blu

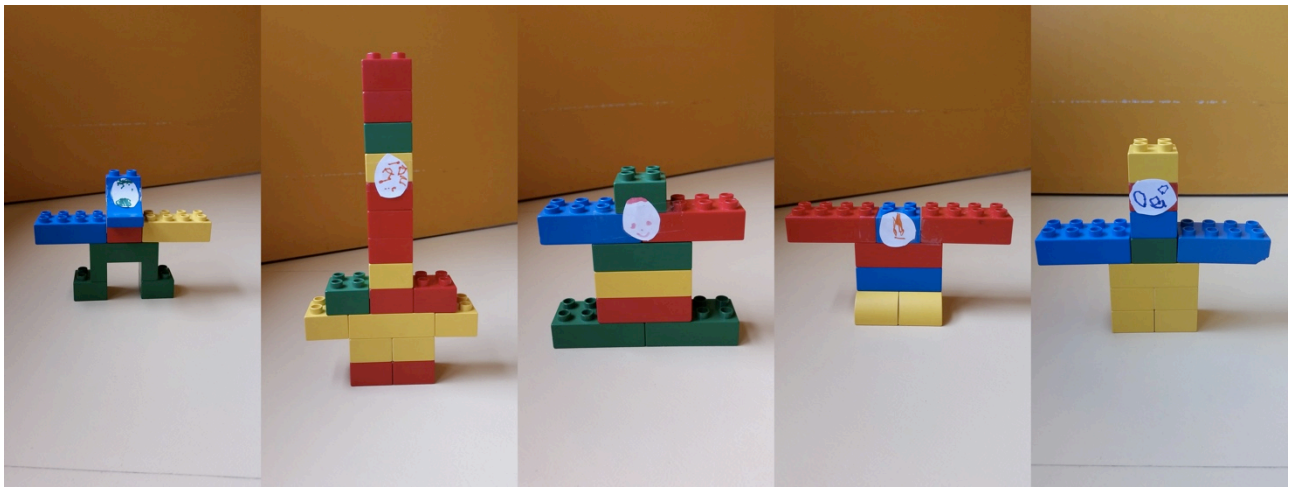


Figura 5 - Personaggi di lego del gruppo viola

2. Gioco libero

Ad ogni gruppo viene chiesto di giocare liberamente con i loro personaggi. Il gioco libero viene filmato. Per delimitare l'area di gioco e per far in modo che i bambini siano ripresi dalla videocamera, ho utilizzato un tappeto (quello usato per giocare alle macchinine dove ci sono disegnate strade, edifici, case, ecc.).

3. Costruzione della storia

Ogni gruppo guarda il filmato del gioco libero. Da questo emerge già una trama di una storia, utilizzata per giocare e da questa i bambini partono per inventare la loro storia arricchendola con le loro identità competenti e le loro esperienze personali (vedi storie in allegato 6, p. 54).

4. Disegni della storia

Ogni gruppo disegna le scene della propria storia. Per far ciò, i bambini hanno a disposizione qualsiasi tipo di materiale e possono utilizzare qualsiasi tecnica grafico-pittorica: acquarelli, pennarelli, matite colorate, pastelli, carta velina, collage, ecc. La scelta di lasciare liberi i bambini di usare qualsiasi materiale, permette loro di utilizzare quella che preferiscono, che sono in grado di adoperare meglio. L'unica regola che hanno è quella di non disegnare i loro personaggi poiché incolleranno le foto (vedi altri disegni nel CD in allegato).

Figura 6 - Libro con i disegni della storia "La famiglia va in vacanza" inventata dal gruppo verde

5. Messa in scena della storia conclusa

Ogni bambino, con il proprio personaggio, mette in scena la storia inventata. I bambini possono utilizzare altri giochi, materiali o disegni per creare alcuni elementi presenti nella storia e necessari

per far comprendere quanto i personaggi stiano facendo. I bambini possono adoperare come sfondo il tappeto usato durante il gioco libero (vedi scene filmati nei CD in allegato).

6. Creazione dei libri

I disegni di ogni storia vengono rilegati per formare cinque libri: ogni gruppo ha così il proprio libro. In seguito, se sarà fattibile (a dipendenza della grandezza e dello spessore dei libri) si crea un unico grande libro, dove all'interno di ogni pagina è presente il piccolo libro di ogni gruppo.

A fine percorso i personaggi di lego vengono distrutti perché non ci sono abbastanza pezzi di lego per costruire tutti i personaggi nello stesso tempo. Ai bambini però rimane come "ricordo" la foto del loro personaggio incollata su un rotolo di carta, che loro in precedenza hanno colorato con la tempera, in modo che possano utilizzarlo ancora per giocarci in altre situazioni.

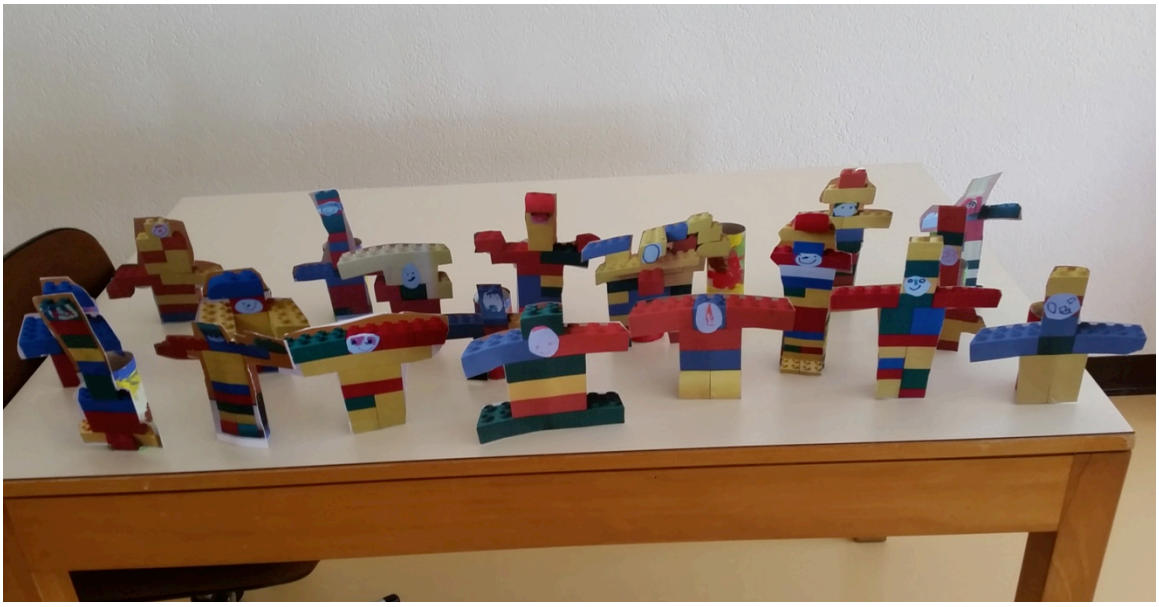


Figura 7 - Il "ricordo" dei personaggi di lego: foto incollata su un rotolo di carta

Il percorso viene svolto a rotazione: il lavoro viene presentato a un gruppo alla volta, quando questo è terminato, è il turno del prossimo gruppo.

Spazio

La sperimentazione avrà luogo nel refettorio al piano superiore. In questo modo ogni gruppo potrà lavorare tranquillamente senza essere disturbato dal resto della sezione che lavorerà con la docente titolare.

I bambini avranno a disposizione un angolo in cui sono presenti dei tappeti e i cestini con all'interno i lego, dove possono costruire il personaggio. Per il gioco libero invece ci sarà un tappeto che delimita lo spazio di gioco e che fungerà da sfondo. Terminate le attività, i personaggi verranno appoggiati sul tavolo grande in modo che rimangano in esposizione. In questo modo i bambini, durante il momento del pranzo, potranno osservarli e discutere di questi insieme agli altri bambini.

Domande di ricerca

Questo progetto vuole cercare di dare risposta alle seguenti domande di ricerca:

1. L'invenzione delle storie ha favorito l'emergere delle identità competenti e la narrazione di sé?
2. Le esperienze individuali e le identità competenti emerse all'interno delle storie, sono state riconosciute dal gruppo?
3. La conoscenza delle identità competenti, favorisce l'aiuto reciproco tra i membri e di conseguenza questo promuove la creazione di un gruppo?
4. Con le attività di scrittura di storie, che tengono conto delle identità competenti dei singoli bambini e della narrazione di sé è possibile promuovere la creazione di un gruppo?

Analisi dei dati

I dati che andrò ad analizzare in questo capitolo sono innanzitutto le osservazioni annotate nel diario (vedi in allegato 7, p. 59) e quelle emerse dalla visione dei filmati (vedi osservazioni in allegato 8, p. 72 e le videoregistrazioni nei CD in allegato), sia durante il gioco libero sia nella messa in atto della storia. Inoltre un altro dato saranno le storie inventate dai bambini stessi (vedi storie in allegato 6, p. 54).
Da questi andrò a ricercare i criteri che mi permettono di rispondere alle domande di ricerca individuate a inizio progetto.

1. L'invenzione delle storie ha favorito l'emergere delle identità competenti e la narrazione di sé?

Emergere delle identità competenti

Nelle attività svolte durante la pratica professionale sono emerse le competenze, le capacità e le passioni di quasi tutti i bambini. La maggior parte di essi le ha confermate nel momento in cui ha inventato le storie. Infatti, in tutte le storie emergono le identità competenti di ogni bambino.
Per i bambini è stato più difficile poter individuare la propria capacità piuttosto che quella dei compagni, forse è più semplice riconoscere il lato positivo negli altri che in se stessi. Aver svolto le attività durante la pratica ha aiutato i bambini a riflettere sulle proprie capacità, di conseguenza non hanno avuto difficoltà nell'inserire all'interno della storia le competenze di tutti i bambini.
La difficoltà maggiore è stata quella di identificare un'identità competente di una bambina, S., perché, vivendo una situazione difficile, la porta a chiudersi in se stessa, a non parlare e a non partecipare alle attività. Di lei dunque è emerso solo che le piace vestirsi da principessa.

"Arrivati al circo, S. vede un bellissimo vestito da principessa, a lei piace molto vestirsi da principessa così indossa un bellissimo vestito viola corto, delle bellissime scarpe rosse con il tacco e una bellissima corona oro in testa. Sembra una vera principessa." (estratto della storia "I 4 amici" del gruppo arancione, p. 55).

Facendo emergere e valorizzando le competenze di ogni allievo, si permette al singolo bambino di emergere: tutti sono sullo stesso piano, hanno la medesima importanza, non c'è un allievo che ha più visibilità di un altro. Infatti, nelle storie non è presente un protagonista principale, un bambino che emerge più di altri ma tutti sono allo stesso livello, hanno la stessa importanza all'interno della storia. Queste non seguono le caratteristiche classiche dei racconti in cui c'è un protagonista, un antagonista e dei ruoli secondari, nelle invenzioni dei bambini ci sono momenti in cui tutti i membri della storia hanno la stessa importanza e momenti in cui si valorizza un bambino alla volta, ma a fine storia tutti i bambini hanno avuto modo di avere il proprio ruolo.
All'interno di alcune storie, vi sono delle identità competenti che si assomigliano e si ripetono. Ad esempio: V. e L. sono capaci a nuotare, V. e F. vanno in palestra, N. e E. amano cucinare. Nonostante questo i bambini riescono comunque a differenziarsi, ad esempio: N. ed E. sono bravi a cucinare ma il primo si concentra sul piatto di pasta, mentre la seconda sulla pasticceria.
Come si può notare da questi estratti scelti dalle storie inventate dai bambini:

"N. è un ottimo cuoco e per i suoi amici decide di cucinare un piatto di pasta con il sugo, così è sicuro che tutti mangiano la pasta. E. va in cucina con N., lei lo aiuta a cucinare ed è un'ottima

pasticcera, così decide di cucinare un dolce per dessert. Il dolce si chiama vulcano, è una piccola tortina di cioccolato, buonissimo." (estratto della storia "Incontro sulla montagna" del gruppo blu, p.57).

"Intanto la mamma con la figlia L. entrano nel mare per nuotare, a loro piace nuotare insieme. […] F., in palestra, si allena sugli attrezzi per riuscire a fare bene le capriole, le ruote, lo stand. Mentre F. e L. sono in palestra la mamma V. va a ballare hip-hop, è molto brava." (estratto della storia "Andiamo tutti al mare" del gruppo rosso, p. 56).

I bambini sono stati molto bravi a individuare una loro caratteristica personale, una loro competenza e a inserirla in un contesto di gruppo, quale la storia e la rappresentazione grafica di questa. Infatti, le identità competenti dei bambini non sono emerse solo all'interno delle storie ma anche mentre i bambini le riproducevano graficamente. Essi hanno capito di essere bravi nel disegnare, nel ritagliare, nell'incollare, nell'utilizzare una tecnica grafica piuttosto che un'altra: hanno scoperto di possedere nuove competenze e altri hanno messo in atto competenze che già possedevano. Infatti, come ho annotato nel diario "Me. ha disegnato con i pennarelli grossi perché con gli acquarelli non riesce a essere precisa e in seguito ha provato a ricopiare la scritta GARAGE." (estratto del diario di venerdì 06.03.2015, p. 61). La bambina nell'utilizzare una tecnica grafico-pittorica nuova si è resa conto di non essere precisa come quando disegna con i pennarelli, strumenti che utilizza tutti i giorni. "Ma. si è concentrata a disegnare e creare i fiori e gli alberi usando la tecnica del collage (lo immaginavo dato che insieme all'altra Mh. sono sempre nel tavolo dei lavori manuali a costruire con qualsiasi materiale che trovano a disposizione)." (estratto del diario di lunedì 02.03.2015, p. 59). Questa bambina invece ha messo in atto competenze che sapeva già di possedere, in quanto trascorre la maggior parte del gioco libero al tavolo dei lavoretti manuali a tagliare, incollare e costruire diverse opere.

Narrazione di sé

Nell'inventare storie i bambini hanno avuto la possibilità di raccontare alcune loro esperienze e di integrarle nella storia stessa. Le esperienze raccontate sono legate a vari argomenti: dai loro viaggi e le loro vacanze, ai loro hobby, alle loro conoscenze, ecc.

Un esempio di conoscenza è quella di un bambino che ha spiegato il funzionamento delle medaglie e della palestra, poiché ha questa passione. "A. invece ha spiegato cosa c'è in palestra, quali attrezzi ci sono: quello per correre, per pedalare, per fare i pesi ci sono vari attrezzi. In seguito ha spiegato come funzionano le medaglie il primo, quello che vince riceve la medaglia d'oro, chi arriva secondo d'argento e chi arriva terzo di bronzo. I compagni hanno chiesto di che colore sono e lui ha risposto:

"oro assomiglia al giallo, bronzo assomiglia al rosso e argento assomiglia al grigio chiaro." (estratto del diario di lunedì 02.03.2015, p.59).

Un esempio di esperienze legate alle vacanze, nella storia del gruppo dei blu, è il paese di Camerota che è emerso da un bambino che ha raccontato della sua vacanza in questo paese dove vivono i suoi nonni, come emerge anche nel diario "[…] la città si può chiamare Camerota perché lui va sempre là in vacanza con la famiglia a trovare i nonni che vivono là e a Camerota c'è il mare." (estratto del diario di lunedì 02.03.2015, p. 59). Un'esperienza emersa e che i bambini hanno discusso molto è stata la vacanza in Corsica dei gemellini e della loro casa in montagna a Tengia. I due gemelli, mentre s'inventava la storia hanno raccontato queste loro esperienze nei minimi dettagli, soprattutto per quanto riguarda la vacanza in Corsica. "Hanno raccontato della loro vacanza in Corsica, che per raggiungerla bisogna prendere la macchina poi il traghetto e su questo sale la macchina. Poi ci sono le cabine con i letti dove puoi dormire e il ristorante dove puoi mangiare. Dopo il traghetto devi ancora prendere la macchina per raggiungere l'albergo dove si dorme. In Corsica c'è il mare." (estratto del diario di venerdì 27.03.2015, p. 67).

Grazie all'invenzione di storie i bambini hanno avuto la possibilità di raccontare alcune loro esperienze e hanno dato la possibilità ai compagni di apprendere e conoscere nuovi aspetti. Alcuni bambini hanno scoperto l'esistenza delle guggen, delle bande musicali poiché una bambina ha espresso il desiderio di far parte di una di queste e ha voluto aggiungere questo dettaglio nella sua storia.

La possibilità di raccontare un'esperienza individuale, personale ha permesso agli altri membri del gruppo di far propria questa esperienza: la storia da individuale è diventata collettiva. Questo è emerso soprattutto nel gruppo dei bambini più piccoli. I compagni hanno interiorizzato la storia dei due gemelli sulla Corsica e la raccontano alla docente titolare come se l'avessero vissuta loro stessi in prima persona. "Finito di inventare la storia, S. ha raccontato quanto avevamo fatto alla docente titolare e anche la storia della Corsica e del traghetto." (estratto del diario di venerdì 27.03.2015, p. 67).

Tabella 2 - Identità competenti emerse ed esperienze personali narrate di ogni bambino

Nome	IC in PP5	IC nella sperimentazione	Narrazione di sé
A. (5 anni)	- *"Le cose che amo di più":* la pioggia - *"Le cose che amo di meno":* la neve - *"Pezzettino":* è bravo a disegnare case, macchinine e alberi - *"Io sono il migliore":* è bravo a far palestra, disegnare, tagliare, incollare	- Lego: nessuna difficoltà nella costruzione - Storia: va in palestra - Disegno: disegna le macchinine e taglia le foto à tecnica grafica: carta velina, acquarelli, pennarelli	Conoscenza sugli attrezzi della palestra: flessioni, tappetto (tapis roulant), medaglie (oro, argento, bronzo)
Me. (5 anni)	- *"Le cose che amo di più":* Orsetto Dudi - *"Le cose che amo di meno":* niente - *"Pezzettino":* è brava a fare i pupazzi di neve, a cantare e ballare - *"Io sono il migliore":* è brava a cantare e ballare (fa zumba al di fuori della SI), a disegnare	- Lego: difficoltà nella costruzione - Storia: canta, suona alcuni strumenti come la tromba e balla - Disegno: disegna sia gli sfondi che i dettagli à tecnica grafica: pennarelli	Guggen e conoscenza degli strumenti
K. (6 anni)	- *"Le cose che amo di più":* disegnare i mezzi di trasporto - *"Le cose che amo di meno":* gli spinaci - *"Pezzettino":* è bravo a disegnare e a far costruzioni - *"Io sono il migliore":* è brava a disegnare, far le costruzioni, tagliare e incollare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: costruisce un castello di sabbia, fa dei disegni - Disegno: disegna le parti difficili della storia à tecnica grafica: pennarelli, acquarelli	Mezzi di trasporto: ambulanza, taxi
Mh. (5 anni)	- *"Le cose che amo di più":* peluche Minnie - *"Le cose che amo di meno":* tenere l'ombrello - *"Pezzettino":* è brava a dormire, a disegnare, a guidare l'aereo - *"Io sono il migliore":* sono brava a fare le costruzioni, tagliare e incollare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: guida l'aero, osserva gli asinelli al circo per fare una costruzione - Disegno: disegna sia gli sfondi che i particolare à tecnica grafica: collage, pennarelli, acquarelli	Circo Knie: animali presenti, lo spettacolo

M. (5 anni)	- *"Le cose che amo di più":* la neve - *"Le cose che amo di meno":* la pioggia - *"Pezzettino":* è bravo a fare il portiere, a far le costruzioni, a disegnare - *"Io sono il migliore":* è bravo a fare il portiere, a conoscere il gioco del calcio, a disegnare, a far le costruzioni con i lego, tagliare, incollare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: para le palle di neve, guarda le partite di calcio - Disegno: disegna sia gli sfondi che i particolari à tecnica grafica: acquarelli, pennarelli	Conoscenze sul gioco del calcio: cross (giocatore tira più forte), corner (calcio d'angolo), colore magliette delle squadre (Svizzera – Argentina)
Da. (5 anni)	- *"Le cose che amo di più":* i giochi - *"Le cose che amo di meno":* andare in macchina - *"Pezzettino":* disegnare gli alberi 1. *"Io sono il migliore":* -	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: cucina i muffin e guarda la partita di calcio - Disegno: SI È TRASFERITO	
Mi. (4 anni)	- Le cose che amo di più: arrampicarsi sul muro - Pezzettino: è bravo a tirare calci al pallone, a fare passeggiate - Io sono il migliore: è bravo a fare le passeggiate, tagliare, incollare, disegnare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: fare una passeggiata 7. Disegno: disegna gli sfondi e ritaglia i dettagli à tecnica grafica: pennarelli, acquarelli	Vacanza a Camerota, paese al mare in Italia, ha i nonni
D. (4 anni)	- Le cose che amo di più: disegnare me stesso - Pezzettino: è bravo a disegnare le macchinine, a far le costruzioni dei lego - Io sono il migliore: è bravo a disegnare macchinine, a far le costruzioni	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: ha inserito tutti gli elementi legati alla macchina, carroattrezzi, … - Disegno: disegna tutte le macchinine à tecniche: pennarelli, acquarelli	Conoscenze sulle macchine, sul lavoro da meccanico (camion che traina la macchina agganciata)

V. (4 anni)	- Le cose che amo di più: la neve - Pezzettino: è brava a cantare e ballare - Io sono il migliore: è brava a ballare e nuotare (sport che fa al di fuori della SI), tagliare, disegnare, incollare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: va a nuotare nel mare, balla hip hop in palestra - Disegno: disegna sia gli sfondi che i particolari, ritaglia à tecnica grafica: acquarelli, pennarelli	Descrizione della sua palestra dove fa hip-hop
L. (4 anni)	- Le cose che amo di più: la mia casa e la mia famiglia - Pezzettino: è brava a giocare in giardino e a cantare - Io sono il migliore: è brava a cantare, nuotare (sport che fa al di fuori della SI) e ballare, tagliare e disegnare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: nuota, palestra - Disegno: disegna sia gli sfondi che i particolari, ritaglia à tecnica grafica: acquarelli, pennarelli	
F. (4 anni)	- Le cose che amo di più: saltare con il trampolino - Pezzettino: è brava a cantare e ballare - Io sono il migliore: è brava a fare ginnastica (capriole, spaccate, stand, …)	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: fa palestra - Disegno: disegna sia gli sfondi che i particolari à tecnica grafica: acquarelli, pennarelli	Descrizione palestra
S. (4 anni)	- Le cose che amo di più: - Pezzettino: le piacciono i fiori - Io sono il migliore: le piacciono i fiori e vestirsi da principessa	- Lego: difficoltà - Storia: si veste da principessa - Disegno: disegna gli sfondi à tecnica grafica: acquarelli, pastelli, carta velina	
An. (4 anni)	- Le cose che amo di più: - - Pezzettino: è bravo a riconoscere i mezzi di trasporto - Io sono il migliore: è bravo a conoscere i mezzi di trasporto	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: guida i mezzi di trasporto - Disegno: disegna gli sfondi e i mezzi di trasporto à tecniche: acquarelli, pastelli, pennarelli	Descrizione mezzi di trasporto, come funzionano, chi li guida, …

Ma. (4 anni)	- Le cose che amo di più: il sole - Pezzettino: è brava a salvare i fiori e gli animali - Io sono il migliore: è brava a salvare gli animali, tagliare, disegnare, far costruzioni	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: osserva fiori e animali - Disegno: disegna sia gli sfondi che i particolari, soprattutto alberi e fiori à tecniche: collage, acquarelli, pennarelli	Descrizione degli animali, dei fiori, non bisogna far loro del male se no muoiono
N. (4 anni)	- Le cose che amo di più: fare il bagno con la paperella - Pezzettino: è bravo a cucinare, a tirare i calci al pallone - Io sono il migliore: è bravo a cucinare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: cucina la pasta - Disegno: disegna gli sfondi e i particolari della cucina à tecniche: pennarelli, acquarelli	Descrizione di come si cucina la pasta
E. (4 anni)	- Le cose che amo di più: arrampicarsi sugli alberi - Pezzettino: è brava a rompere le ragnatele - Io sono il migliore: è brava a cucinare, giocare in giardino	- Lego: alcune difficoltà - Storia: cucina i dolci - Disegno: disegna gli sfondi e i particolari della cucina à tecniche: pennarelli, acquarelli	Descrizione di come si cucinano i dolci
Mat. (3 anni)	- Le cose che amo di più: il nonno L. - Pezzettino: arrampicarsi sugli alberi - Io sono il migliore: giocare a tennis, a nuotare con i braccioli, disegnare	- Lego: alcune difficoltà - Storia: nuota, gioca a tennis - Disegno: disegna i particolari del pranzo à tecniche: pennarelli	Descrizione del paese di Tengia, del loro viaggio in Corsica, del suo cibo preferito: patatine, carne, gelato
La. (3 anni)	- Le cose che amo di più: giocare nel castello gonfiabile - Pezzettino: è bravo ad ascoltare la musica - Io sono il migliore: giocare a tennis, fare le costruzioni e giocare con le macchinine, disegnare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: costruisce macchinine e la pista con la sabbia - Disegno: disegna gli sfondi e i particolari dei mezzi di trasporto à tecniche: acquarelli, carta velina, pennarelli	Descrizione del paese di Tengia, del loro viaggio in Corsica, del suo cibo preferito: patatine, carne, gelato

Al. (4 anni)	- Le cose che amo di più: giocare con il trotinette - Pezzettino: è bravo a tirare calci al pallone - Io sono il migliore: correre forte	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: corre veloce e vince la gare - Disegno: disegna gli sfondi à tecniche: pastelli, acquarelli, pastelli
Sa. (4 anni)	- Le cose che amo di più: giocare nel castello gonfiabile - Pezzettino: è bravo ad andare sul dondolo - Io sono il migliore: voler bene agli amici	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: compra i gelati per i compagni - Disegno: disegna gli sfondi à tecniche: pastelli, acquarelli, pastelli
G. (3 anni)	- Le cose che amo di più: lanciare le palle di neve - Pezzettino: è bravo fare il giocatore di calcio - Io sono il migliore: a correre forte, tagliare e disegnare	- Lego: nessuna difficoltà - Storia: corre e vince la gare - Disegno: disegna tutti i particolari e li ritagli e incolla à tecniche: acquarelli, pennarelli

2. Le esperienze individuali e le identità competenti, emerse all'interno delle storie, sono state riconosciute dal gruppo?

Identità riconosciute dal gruppo

Le identità competenti, una volta emerse e inserite all'interno dei racconti sono state poi riconosciute dai membri di ogni gruppo. Nel ripeterle, nell'inserirle nel racconto, nell'aver ascoltato più volte la storia, nel disegnarle e infine nel metterle in atto, tutti i membri di ogni gruppo hanno avuto modo di conoscere, non solo le esperienze individuali dei compagni ma anche le loro qualità e le loro competenze. Infatti, mentre ho letto le cinque storie all'intera sezione sentivo i commenti di alcuni bambini che dicevano "<<è vero! V. davvero fa hip-hop>>, <<K. è davvero bravo a disegnare>>, <<ma F. è brava anche a fare le spaccate? (F. ha fatto davvero la spaccata per mostrare la sua capacità)>> […]." (estratto del diario di lunedì 04.05.2015, p. 71). I bambini hanno riconosciuto che ciò che succedeva all'interno della storia, avviene anche nella realtà, "è vero!" o "lo fa davvero" erano i commenti più frequenti. Hanno dunque riconosciuto, attraverso la storia, quali capacità hanno i compagni.

Altri bambini hanno posto delle domande ai compagni per capire meglio quale competenza hanno o per confermare di aver compreso correttamente. Nel diario ho riportato il momento appena descritto: "<<D. le macchine le hai disegnate tu vero?>>, D. ha anche notato che in una macchina è saltata la ruota e una bambina ha detto <<non si era accorto nessuno, solo D.>>" (estratto del diario di lunedì 04.05.2015, p. 71).

Durante quest'ultimo momento, i bambini hanno potuto conoscere meglio i membri degli altri gruppi: le loro esperienze, le loro competenze, le loro passioni, e le loro qualità. Hanno avuto la possibilità di apprendere nuovi aspetti dei compagni che, fino ad allora, non conoscevano. Come si può verificare dal seguente estratto "alcuni hanno chiesto a Mi. se davvero gli piacesse passeggiare e lui ha raccontato delle passeggiate che fa con i genitori." (estratto del diario di lunedì 04.05.2015, p. 71). Infatti, l'identità competente non serve solo al bambino per conoscere se stesso ma anche per farsi conoscere, serve anche agli altri per conoscere meglio il compagno.

I bambini, nel riconoscere che tutti hanno una capacità, si sentono valorizzati e capiscono di essere tutti uguali: tutti hanno delle qualità, indipendentemente da quali siano. Gli allievi provano dunque soddisfazione e piacere nel sentirsi valorizzati e nel vedere che una loro capacità è stata riconosciuta dal gruppo, proprio come è successo ad un bambino. Come annotato nel diario, "ho fatto disegnare le scene che mancavano a K. dicendo che le sue compagne gli avevano lasciato quelle scene perché per loro erano troppo difficili. Ha sorriso, si è sentito valorizzato e penso che gli abbia fatto molto piacere." (estratto del diario di giovedì 12.03.2015, p. 63).

Terminato il progetto, la docente titolare mi ha fornito altre osservazioni. Molti bambini quando non conoscono qualcosa dicono "chiedi ad A. che sa tutto", prendono come punto di riferimento un compagno, che possiede diverse competenze (A., a 5 anni, è già in grado di leggere).

Le identità competenti come risorsa per il gruppo

L'importanza dell'emergere delle identità competenti non è solo quella di valorizzarle, di far conoscere i bambini al resto del gruppo ma è anche quella di dare la possibilità ai compagni di poter sfruttare la capacità di un compagno per poter risolvere un problema: le identità competenti possono essere una risorsa non solo per il bambino che la possiede ma anche per gli altri. Quest'aspetto nel mio progetto è emerso soprattutto durante la rappresentazione grafica delle storie come si può leggere nelle seguenti osservazioni annotate nel diario:

"D. si è concentrato a disegnare tutte le macchinine (punto forte), erano i compagni stessi che gli dicevano che doveva disegnarle lui." (venerdì 06.03.2015, p. 61).

"Aa. ha ritagliato le macchinine e i disegni che bisognava ritagliare perché, secondo i compagni, è il più preciso e bravo." (venerdì 06.03.2015, p. 61).

"Purtroppo K. era assente e dunque le bambine hanno lasciato i disegni delle scene per loro più difficili a lui. F. ha perfino detto <<manca K. lui è bravo a disegnare>>." (lunedì 09.03.2015, p. 62).

"A. era quello con più immagini perché i compagni gli davano delle foto perché loro erano più lenti e non riuscivano a tagliarle perfettamente come faceva A. medesima cosa è successa a M. nel gruppo blu." (lunedì 13.04.2015, p. 70).

I bambini si sono suddivisi i compiti per portare a termine il prodotto finale, ovvero la realizzazione dei disegni della loro storia. Ogni membro si è concentrato nel creare ciò che sapeva fare meglio. In seguito hanno unito tutti i loro prodotti per realizzare quello finale. Come si può notare dagli estratti precedenti ci sono stati bambini che hanno disegnato alcuni dettagli della storia che sono stati poi ritagliati da altri bambini, coloro che, secondo i compagni, sono i più bravi in questo compito, e infine altri li hanno incollati sul disegno fatto da altri membri del gruppo. I bambini hanno ottenuto così un disegno in cui tutti i membri del gruppo hanno contribuito, sfruttando le proprie capacità, nel realizzarlo.
L'identità competente può essere un'ottima risorsa anche per i compagni, essi possono sfruttare le capacità di un compagno o farsi spiegare in che modo poter apprendere anche loro questa competenza. Dall'analisi del diario, emerge quest'aspetto soprattutto da una bambina in particolare, "Me. con alcuni fiori in mano e la docente titolare, Me. voleva un bicchiere con acqua per metterci i fiori se no muoiono. In seguito anche Ma. (l'esperta di fiori) ha aggiunto i suoi fiori nel bicchiere." (lunedì 13.04.2015, p. 70). Questa bambina ha imparato dalla compagna che se si raccolgono i fiori, bisogna metterli in un bicchiere pieno d'acqua per non farli morire e non lasciarli sul tavolo. Ora anche Me. possiede questa conoscenza e può a sua volta trasmetterla ad altri compagni.

3. La conoscenza delle identità competenti, favorisce l'aiuto reciproco tra i membri e di conseguenza questo promuove la creazione di un gruppo?

Collaborazione tra i bambini

Analizzando le osservazioni annotate nel diario è emerso come i bambini abbiano fin da subito collaborato tra di loro, aiutandosi nei momenti di difficoltà. Quest'aiuto è emerso già durante la prima fase del mio progetto, ovvero nella costruzione del personaggio. I pochi bambini che giocano

di meno con i lego, hanno avuto più difficoltà nel costruire il loro personaggio, così i compagni li hanno aiutati indicando loro quali pezzi usare, come e dove posizionarli. Alcuni hanno accettato l'aiuto dei compagni, altri hanno preferito costruirlo da soli, impiegando più tempo ma riuscendo comunque a portare a termine il compito. Alcuni compagni si sono offerti volontariamente per aiutare i bambini in difficoltà ad altri invece è stato chiesto, hanno comunque accettato di aiutare. Come affermato nel diario:

"Una bambina in particolare, colei che gioca meno con i lego, era in difficoltà così le ho detto se voleva chiedere aiuto a un compagno: un bambino si è offerto ad aiutarla." (lunedì 02.03.2015, p. 59)

"N. e E. sono i bambini che giocano meno con i lego, quindi hanno impiegato più tempo per costruire il loro personaggio. Così ho chiesto a loro se volevano un aiuto da parte dei compagni che erano stati bravissimi a costruirli: N. non ha voluto, E. invece sì così M. l'ha aiutata." (lunedì 16.03.2015, p. 64).

I bambini mettendo in atto una loro capacità nell'aiutare un compagno in difficoltà, si sono sentiti nello stesso tempo valorizzati.

Grazie alle osservazioni riportate dalla docente titolare, alla fine del progetto, i bambini più grandi si sono offerti spontaneamente volontari, nell'aiutare i bambini più piccoli in difficoltà: "Me. durante il pranzo ha insegnato a Mat. come usare il coltello per tirare il cibo sulla forchetta in modo da non lasciarne sul piatto. Quel giorno stavamo mangiando il riso. Oppure M. si è offerto volontariamente di aiutare An. nel disegnare il proprio contrassegno perché era in difficoltà." (osservazione docente, p. 72)

Una collaborazione più profonda si è potuta osservare, analizzando soprattutto i video, nella fase in cui i bambini hanno dovuto rappresentare graficamente la storia e metterla in scena. Nella creazione dei disegni, come già accennato nel capitolo precedente, i bambini hanno collaborato, ognuno mettendo in atto le proprie capacità, per realizzare il libro finale della loro storia. Nella messa in scena della storia, con i personaggi di lego, in quasi tutti i gruppi c'è stato un bambino che ha assunto il ruolo di regista, ovvero ricordava ai compagni cosa fare, come muoversi e cosa dire.

"Mh. aiuta An. nello spingere l'aereo perché con tutti i personaggi è troppo pesante. Ma. dopo aiuta S. nell'attaccare i vestiti da principessa sul suo personaggio." (video messa in scena gruppo arancione, p. 72)

"M., riferito a N., <<tu dicevi di andare al ristorante>>, poi ricorda che loro devono cucinare la pasta e il vulcano e così chiede come si cucinano. N. ed E. poi iniziano a spiegare." (video messa in scena gruppo blu, p. 73)

"A. guida un po' gli altri ricordando cosa devono fare: uscire dal tappetto, prendere i loro personaggi, mettersi di fronte alla telecamera senza dargli le spalle." (video messa in scena gruppo verde, p. 75).

I bambini seguono le indicazioni di A.: se un compagno non riesce a mettere il suo personaggio sulla macchina, l'altro aiuta (es: momento del carroattrezzi: D. giuda e A. tiene le macchine)." (video messa in scena gruppo verde, p. 75)

Evoluzione delle relazioni prima e dopo gli interventi

Dall'analisi dei filmati si può notare un'evoluzione nelle relazioni tra alcuni bambini, questo soprattutto in un gruppo, quello blu. Durante il gioco libero, si sono formate due coppie: M. e Da. e N. ed E.. Le coppie hanno giocato separatamente: un coppia in un angolo del tappetto mentre l'altra nell'angolo opposto, dandosi le spalle. M. ogni tanto cercava di interagire con l'altra coppia, ma, soprattutto N. giocava e parlava solo con E. i quattro bambini parlavano poco tra di loro, l'interazione tra essi era praticamente assente. Osservazione emersa anche nel diario, "M. e D. insieme e N. e E. insieme. Rispetto agli altri tre gruppi questo è il gruppo più separato. Interagiscono poco, quasi niente, non solo nel giocare ma anche nel dialogare o nell'aiutarsi a vicenda, si nota un distacco fisico e non solo nel gioco libero ma anche negli altri momenti (costruzione personaggio, disegno faccia)." (estratto di lunedì 16.03.2015, p.64).

Dall'analisi di queste annotazioni emerge che questa separazione, questa interazione praticamente nulla tra i quattro bambini, la si è osservata anche durante altri momenti come la costruzione del personaggio e i disegni del viso di questo. M. e Da. hanno costruito il loro personaggio per terra in un angolo del cestino che conteneva i pezzi di lego e N. ed E. vicini ma nell'angolo opposto. Quest'ultimi sono i bambini che giocano meno con i lego e hanno avuto alcune difficoltà nella costruzione del personaggio, ho chiesto a loro se volessero un aiuto da M., E. ha accettato, N. invece ha preferito fare da solo. Anche nel gruppo rosso, durante il gioco libero, si sono create due coppie, K. e L. e F. e V. Inizialmente anche da loro si poteva osservare una separazione netta, tanto che "F. dice <<ciao amica>> a L. e V. la richiama dicendogli <<F. guarda che tu non giochi mica con lei ma con me>>, F. risponde <<ah già è vero>>." (video gioco libero gruppo rosso, p.74). In seguito, verso la fine del filmato hanno iniziato ad avvicinarsi e a unirsi: giocavano insieme, discutevano e interagivano. Ho osservato un certo distacco anche tra i membri del gruppo

arancione, soprattutto An. e S.. Quest'ultima era più attratta dalla telecamera e ha giocato poco con i compagni, infatti a un certo puto si è seduta sulla panchina. È da sottolineare che per questa bambina, il fatto di stare sul tappetto e di interagire quel poco con i compagni è già un bel passo avanti.

Durante l'invenzione delle storie, a differenza degli altri gruppi che hanno creato una storia unica in cui i bambini facevano finta di essere una famiglia o quattro amici, loro hanno iniziato a inventare due storie separate. M. e Da. raccontavano che stavano giocando a calcio e N. e E. che stavano cucinando a casa di N. "Stavano nascendo due storie distinte: quella di M. e D. appassionati di calcio e quella di N. ed E. appassionati di cucina." (estratto del diario di lunedì 16.03.2015, p. 64). Ho cercato in seguito di trovare qualcosa che piacesse a tutti i bambini in modo da inserirlo nella storia, ho posto loro delle domande e infine è emerso che a tutti piace giocare con la neve. Così con i bambini, ho inserito questo elemento nella storia e loro hanno aggiunto che insieme giocavano a palle di neve. Come affermato anche nel diario "pensavo che il fatto di raccontare le loro esperienze li avesse uniti un po' invece nel finale si separano: M. e D. guardano la partita e N. e E. rimangono al ristorante a giocare in giardino." (estratto di lunedì 16.03.2015, p. 64).

Dai video della messa in scena invece, emerge un clima diverso, collaborativo, soprattutto nel gruppo blu. I bambini si aiutavano a vicenda, M. ha assunto il ruolo di regista: ricordava ai compagni cosa fare, cosa dire, come e dove muoversi. N. ed E. lo ascoltavano e facevano quanto diceva il compagno. Anche la disposizione nello spazio era diversa, nella messa in scena erano più vicini, si guardavano in faccia, comunicavano e interagivano di più. Forse questa vicinanza, è dovuta anche dal fatto che Da. non facesse più parte del gruppo poiché si è trasferito, quindi Ma. per non restare da solo e sentirsi escluso si sia avvicinato ai compagni. Nonostante non è pertinente con il seguito, i bambini nella messa in scena hanno cambiato il finale della storia: invece di terminare con M. che guarda una partita di calcio e N. ed E. che giocano nel prato fuori dal ristorante, hanno aggiunto una scena in più: "[…] i due bambini sono andati al campo di calcio a vedere M. che giocava e facevano anche il tifo per lui, <<bravo>> dicevano." (estratto del diario di lunedì 30.03.2015, p. 68). Inoltre quando ho letto le storie a tutta la sezione, i bambini, non solo i membri del gruppo blu, mi hanno chiesto di portare le foto del personaggio di Da. per poterle inserirle all'interno dei disegni. Da. era presente in sezione fino alla fase in cui hanno dovuto inventare la storia, quindi lui fa parte di essa poiché ha contribuito ad inventarla, ma nella fase della riproduzione grafica, lui era già partito e quindi non ha potuto incollare le sue foto nei disegni. I bambini mi hanno detto che vogliono incollare anche i personaggi di Da. perché "così tutti si possono ricordare del compagno." (estratto del diario di lunedì 04.05.2015, p.71). La docente

titolare mi ha riferito che i bambini continuano a considerare Da. ancora come un membro del loro gruppo classe, non solo ripetono che Da. manca nei disegni, ma anche quando l'insegnante chiede chi sono gli assenti, i bambini continuano a rispondere "manca Da.".
Dall'analisi delle osservazione annotate nel diario si nota un cambiamento nelle relazioni tra i bambini, anche a livello linguistico. Mentre disegnavano i bambini dicevano "il MIO disegno", "questo l'ho fatto IO", "il MIO disegno lo posso portare a casa?", oppure quando un membro di un altro gruppo veniva a curiosare i bambini gli domandavano "ti piace il MIO disegno?".

"<<il MIO disegno>>, quello che ho fatto <<IO>>. Anche negli altri gruppi (nei verdi: D. e Mi. e Me., nell'arancione: Ma). Anche N. e E. hanno usato questa frase, <<il MIO disegno>>." (estratto del diario di giovedì 26.03.2015, p. 67).

Utilizzavano il pronome possessivo al singolare perché erano legati al loro disegno e non avevano capito che quelli sarebbero stati i disegni di tutto il gruppo, le riproduzioni della storia del gruppo e non del singolo. A fine percorso invece, quando dovevano incollare solo le foto dei loro personaggi e dunque ogni gruppo aveva di fronte i disegni in ordine cronologico, hanno iniziato a utilizzare i pronomi al plurale, "il NOSTRO disegno". Come si può verificare in questo estratto del diario: "M. ha risposto <<no sono belli così i nostri disegni>>. Ha usato il termine NOSTRO e non più MIO. Alcuni bambini, mentre un gruppo lavorava, venivano a curiosare cosa facevano i compagni e osservavano i disegni per terra e chiedevano chi avesse fatto quale disegno e i bambini rispondevano che l'avevano fatto insieme: Me. <<questo l'ho disegnato io ma la macchina l'ha fatta D. e l'ha incollata A.>>, D. ha anche chiesto a L. <<ti piacciono i NOSTRI disegni?>>." (lunedì 13.04.2015, p. 70). I bambini hanno compreso che era un lavoro di gruppo, ogni membro ha contribuito a inventare la storia e a disegnarla, hanno capito che il libro è nato grazie alla collaborazione di ogni membro e senza questa tutto il lavoro da loro svolto (costruzione del personaggio, l'invenzione della storia, la sua riproduzione e messa in scena) non sarebbe stato possibile realizzarlo.
Anche quando hanno deciso il titolo della propria storia, i bambini hanno scelto insieme, in alcuni gruppi un solo bambino ha scelto perché gli altri membri non avevano idee ma hanno comunque accettato l'idea del compagno. Infatti, durante la lettura delle storie alla sezione alcuni allievi hanno fatto notare questo, ad esempio "M. ha detto: <<il titolo l'ho inventato io>>, A. ha risposto <<anche nella nostra l'ho inventato io, gli altri hanno poi deciso che andava bene e l'abbiamo tenuto.>>" (estratto del diario di lunedì 04.05.2015, p.71). Da questo estratto si nota soprattutto come alcuni bambini abbiano riconosciuto di far parte di un gruppo, nonostante il titolo l'avesse detto un bambino, era importante che i compagni fossero tutti d'accordo sulla scelta.

Conclusioni

Vista la moltitudine di dati emersi dall'analisi, credo sia opportuno fare un piccolo riassunto per esemplificare gli elementi che mi permettono di rispondere alle domande di ricerca.

Come prima domanda mi sono chiesta: "l'invenzione delle storie ha favorito l'emergere delle identità competenti e la narrazione di sé?" I bambini sono riusciti tutti a individuare e a inserire all'interno della storia le proprie competenze, le proprie capacità e i propri piaceri. Hanno avuto meno difficoltà nell'individuarle e nell'inserirle nella storia poiché la maggior parte di queste erano già emerse durante la pratica professionale. La difficoltà maggiore è stata in questa fase: non sempre e non subito gli allievi sono riusciti a trovare una loro competenza. Tutte le storie si basano su un insieme di esperienze personali dei bambini stessi, alcuni allievi si sono immedesimati nel racconto, di conseguenza la storia personale del singolo è diventata collettiva, di tutto il gruppo. La narrazione si sé dunque, è stata un passaggio fondamentale per poter creare i racconti.

La seconda domanda che mi sono posta è: "le esperienze individuali e le identità competenti, emerse all'interno delle storie, sono state riconosciute dal gruppo?" La valorizzazione di questi elementi, non solo all'interno della storia ma anche nelle altri fasi del mio percorso, come la costruzione del personaggio di lego, la riproduzione grafica della storia e la sua messa in scena, ha permesso ai bambini di conoscersi meglio, sotto diversi punti di vista. In conclusione, le storie sono state importanti per gli allievi per farsi conoscere da tutti i compagni, essi hanno potuto confermare le conoscenze che già possedevano e conoscerne di nuove.

La terza domanda formulata è: "la conoscenza delle identità competenti, favorisce l'aiuto reciproco tra i membri e di conseguenza questo promuove la creazione di un gruppo?" I bambini, dopo aver conosciuto le competenze di tutti i compagni hanno collaborato, si sono aiutati a vicenda sia durante le ultime fasi del mio progetto che durante la vita quotidiana in sezione. Tutti hanno sfruttato le capacità di ogni bambino come risorsa utile per l'intero gruppo, ma non solo, alcuni bambini sono riusciti a trasmettere le proprie competenze ai compagni. La conoscenza dei bambini e la collaborazione nata tra essi hanno permesso l'evoluzione di alcune relazioni, i bambini si sono uniti e avvicinati.

L'ultima domanda, che è quella che riassume tutti gli interrogativi precedenti: "con le attività di scrittura di storie, che tengono conto delle identità competenti dei singoli bambini e della narrazione di sé è possibile promuovere la creazione di un gruppo?" Gli allievi a fine percorso hanno compreso

di aver creato un prodotto di gruppo e non individuale come pensavano durante il percorso. Hanno dunque capito di far parte di un gruppo, dove ogni membro ha contribuito, inserendo qualcosa di personale e collaborando con gli altri, a creare un prodotto finale collettivo. Questo discorso è riferito ai piccoli gruppi, poiché a grande gruppo mi è difficile, con i dati a mia disposizione, poter affermare che la sezione si sia unita, però tutti i bambini si conoscono meglio rispetto a inizio percorso.

Limiti della ricerca

I limiti del mio lavoro sono legati soprattutto al tempo a disposizione per sperimentare e la scelta di aver svolto una ricerca di tipo qualitativo.

Il mio progetto è stato un percorso abbastanza lungo, il tempo a disposizione per sperimentare era ristretto. Se avessi avuto la possibilità di avere più tempo, sono sicura che sarebbero emerse ulteriori osservazioni interessanti. Mi immagino di poter svolgere il mio progetto nell'arco di un anno scolastico, in questo caso i bambini avrebbero più tempo per individuare le proprie competenze, poterle inserirle all'interno della storia in modo più articolato (arricchendo la storia), poter raccontare più esperienze personali e spiegarle meglio (magari portando qualche foto, informandosi dalla famiglia stessa), arricchire i disegni, preparare una scenografia più dettagliata e ricca da utilizzare per la messa in scena e avere il tempo, finito il progetto, per poter osservare degli eventuali cambiamenti, nuove dinamiche all'interno del gruppo.

La popolazione di riferimento è piccola e le conclusioni estrapolate dai dati analizzati non si possono estendere ad altri contesti. Inoltre sono dati che richiedono un'analisi molto soggettiva, basata sul mio punto di vista e sulla mia interpretazione. Per questi motivi i risultati ottenuti non possono essere generalizzabili. Queste sono caratteristiche della ricerca qualitativa, dunque il limite nasce nel momento stesso in cui ho scelto questo tipo di ricerca.

Possibili sviluppi

Una possibile continuazione del progetto può essere quella di mettere in scena la storia inventata direttamente ai bambini e non più al loro personaggio di lego, si creano così dei piccoli spettacoli teatrali. Questa nuova fase può essere interessante per osservare le dinamiche che nascono all'interno dei piccoli gruppi nel momento della scelta della scenografia e degli strumenti, della gestione delle prove e dello spettacolo e della ripartizione dei ruoli. In questo caso possono

utilizzare il libro delle storie come un vero e proprio copione aggiungendo le frasi che ogni membro deve pronunciare.

Un altro possibile sviluppo può essere quello di inventare una storia unica di tutto il gruppo classe, in cui emergono le competenze di ogni singolo allievo ma anche la competenza del gruppo (qualora ci fosse). Ovviamente questa fase andrebbe presentata dopo un lungo lavoro in cui emergono le competenze dei singoli allievi e un lavoro di formazione di un gruppo unito in grado di lavorare in un clima sereno e positivo. È importante in questa fase che tutti gli allievi siano in grado di collaborare tra di loro e di aiutarsi a vicenda per fare in modo che la storia di gruppo possa nascere. Dopo aver creato la storia, come nel mio progetto, ci possono essere varie fasi: la riproduzione grafica e la messa in scena in cui i bambini sono gli attori o attraverso i personaggi di lego (se questo fosse ancora l'interesse comune del gruppo, nel caso in cui non lo fosse utilizzerei il nuovo interesse).

Riflessione sul proprio sviluppo…

…personale

Durante la progettazione del percorso, ero contenta, emozionata e motivata a iniziare questo progetto con i bambini. Sapevo di aver tenuto conto dei loro interessi e questo li avrebbe motivati a svolgere quanto proposto. L'unico timore che avevo era di non riuscire a fare tutto ciò che avevo programmato prima delle vacanze pasquali, se avessi continuato la sperimentazione dopo di queste avrei avuto poco tempo per redigere questo documento. Già dopo la seconda giornata di sperimentazione ero in ritardo con la programmazione, così ho riflettuto su quanto fare: andare veloce con la sperimentazione ma lasciando meno tempo a disposizione ai bambini per individuare le loro competenze, inserirle nella storia e raccontare di sé; oppure rallentare per lasciare il tempo necessario ai bambini, anche se questo voleva dire avere meno tempo per redigere il documento? Ho così scelto una via di mezzo, ho lasciato del tempo in più agli allievi ma calcolando comunque il tempo necessario per analizzare i dati. Sarei stata disposta a scrivere il documento di notte pur di far raccontare le proprie esperienze ai bambini. Penso che se avessi lasciato più spazio per l'invenzione dei racconti sarebbero emersi altri dati importanti e interessanti.
A progetto concluso posso affermare di essere molto soddisfatta e contenta del percorso svolto con i bambini: sono emerse osservazioni interessanti e dei prodotti davvero bellissimi. Soddisfazione ampliata dal fatto che i bambini ogni giorno, da quando ho portato i libri in sezione, continuano a

sfogliarli assieme, a discuterne e a giocare con i loro personaggi di cartone. Questo per me significa che per gli allievi il lavoro svolto ha avuto un senso, era importante tanto che per loro il lavoro non è concluso poiché alcuni gruppi hanno espresso il desiderio di voler aggiungere dei dettagli nei loro disegni, come si può notare da questo estratto del diario "Un gruppo ha notato che alcuni hanno aggiunto l'ombrellone sulla spiaggia e così K. ha risposto "noi abbiamo chiesto se potevamo farlo e ha detto di sì, dovevate chiedere". Il gruppo verde mi ha poi chiesto se possono aggiungerlo anche loro." (lunedì 04.05.2015, p.71).

... e professionale

La realizzazione del progetto è stata possibile perché i bambini erano motivati, è stato quindi importante integrare l'interesse comune del gruppo. Ho imparato, vivendolo in prima persona, che per poter lavorare bene, è importante essere motivati: se si fa qualcosa per il piacere di farlo il risultato sarà migliore e più soddisfacente per la persona stessa. Infatti, i bambini, quando ho raccontato tutte le storie all'intera sezione, erano soddisfatti e contenti di quanto avevano creato, non solo perché hanno ricevuto i complimenti da parte dei compagni e dalla docente titolare ma perché il libro era stato creato da loro, è il risultato di un lungo e fatico lavoro di gruppo.

Nello svolgere questo progetto ho capito inoltre, l'importanza di questi temi. L'identità competente e la narrazione di sé sono importanti per diversi motivi confermandone il quadro teorico. Prima di tutto individuando le competenze di ognuno e valorizzandole, il bambino acquista più autostima e fiducia in se stesso poiché, anche l'allievo che pensa di non riuscire a far nulla, riesce a trovare una capacità che lo distingue dagli altri. In secondo luogo, le competenze di ognuno possono diventare una risorsa, non solo per il singolo allievo ma per l'intero gruppo, chiunque può chiedere aiuto, sfruttando la capacità del singolo o trasmettendo la propria competenza agli altri, per risolvere un problema (del singolo e del gruppo). Inoltre l'identità competente e la narrazione di sé favoriscono la conoscenza di aspetti nuovi di tutti i membri del gruppo classe. La conoscenza favorisce di conseguenza una migliore relazione e questo porta poi a creare un gruppo classe unito, in cui chi ha bisogno di aiuto non si rivolge più solo alla docente ma sfrutta le capacità del compagno, aiutandosi a vicenda. Per questo motivo ho imparato che bisogna seguire questi principi fin dal primo giorno di scuola, per poter creare una relazione forte e unita tra gli allievi e quindi creare un clima di lavoro sereno e positivo. Se si ha di fronte un gruppo unito, in grado di lavorare insieme, collaborando e aiutandosi si può realizzare tutto. Ovviamente, una volta che si sono raggiunti questi obiettivi, si

continua comunque a far emergere sempre nuove competenze, di tutti gli allievi, e a favorire la narrazione di sé durante tutto l'anno scolastico.

Dopo aver svolto questo progetto, sono sicura che questi filoni importanti della differenziazione, quali l'identità competente e la narrazione di sé, saranno alla base del mio stile educativo perché permettono di vedere i bambini sotto una luce diversa. Dopo questo percorso ho imparato a vedere, non solo i miei allievi, ma anche tutte le persone che ho accanto, con occhi diversi, cerco sempre di cogliere il lato positivo in chi mi circonda.

Bibliografia

Testi

Berlini, M. G. e Canevaro, A. (a cura di) (1996). *Potenziali individuali di apprendimento. Le connessioni, le differenze, la ricerca partecipata*. Firenze: La Nuova Italia.

Boscolo, P. (2002). *Scuola e città. L'apprendimento: concetti e parole. La motivazione ad apprendere tra ricerca psicologica e senso comune*. Volume: LIII. Fascicolo: 1. pp. 81-92.

Coggi, C. E Ricchiardi, P. (2005). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci.

Formenti, L. e Gamelli, I. (1998). *Quella volta che ho imparato*. Milano: Cortina.

Meirieu, P. (1987). *Imparare…ma come?*. Bologna: Cappelli editori.

Meirieu, P. (1985). *Diffèrencier la Pèdagogie. Pourquoi? Comment?* Lyon: Crdp.

Miotto Altomare, G. e Simona Benhamza V. (2013). *Per una scuola dell'accoglienza*. Scuola ticinese, 315, pp. 7-9.

Pavone, M. (2006). *Il Portfoglio per l'alunno disabile. Uno strumento di valutazione autentica e orientativa.* Erickson.

Pennac, D. (2013). *Diario di scuola*. Milano: Feltrinelli editori.

Polito, M. (2000). *Attivare le risorse del gruppo classe. Nuove strategie per l'apprendimento reciproco e la crescita personale*. Trento: Erickon.

Corso

Iametti P. [anno accademico 2014-2015], Corso: *Sviluppo della relazione e del linguaggio*, DFA, Locarno.

Bernasconi M., Bernasconi L., Galli J. [anno acc. 2014-2015], Modulo: *Differenziare per riuscire*, DFA, Locarno.

Allegati

1. Analisi del contesto

Conoscenza della DPP e della sua programmazione	Conoscenza del gruppo sezione	Conoscenza della realtà della scuola
Docenti: Monica Poretti (DPP) e Martina Delcò **Organizzazione della giornata** Accoglienza: - Gioco libero nel primo piano - Entrata libera per i genitori all'interno della sezione fino alle ore 9.00 Attività differenziate a gruppi: - La DPP lavora con un gruppo di bni → vari tipi di attività (manuali, creative, logico-matematiche, italiano, …) - Gli altri: gioco libero in determinati spazi decisi dalla DPP o finire dei lavori autonomamente Attività in comune - rituali: - Musica = ordine e sedersi sulle panchine nell'angolo discussioni - Rituali	**Fisionomia del gruppo** Sezione D composta da 21 bni (tra cui 11 bni nuovi): - III livello: 6 bni (2 F e 4M) → 3 nuovi - II livello: 10 bni (6 F e 4M) → 3 nuovi - I livello: 5 bni (1 F e 4M) → 5 nuovi Su un totale di 21 bambini 17 sono di nazionalità svizzera, 3 italiana e uno portoghese. Per 15 bni l'italiano rappresenta la lingua madre parlata in casa, mentre 6 sono bilingui. Le altre lingue parlate sono: francese, svizzero-tedesco (2 bni), portoghese, spagnolo, arabo. Tutti i bambini hanno comunque una buona conoscenza della lingua italiana (Samuel del 1° livello la sta sviluppando). **Livello complessivo di coesione e d'integrazione del gruppo** Essendo la metà bni nuovi, il gruppo si sta unendo	**Contesto:** **Ubicazione dell'edificio scolastico** Scuola dell'Infanzia Nocca, Bellinzona sud **Caratteristiche generali della struttura edilizia e delle aree scoperte a essa annesse;** - In zona periferica, a pochi minuti dal centro. In una zona tranquilla e non molto trafficata. - Vicinanza: al bosco, al centro città, ai 3 castelli (2 sono raggiungibili a piedi), a spazi verdeggianti, a vari parchi giochi della città, al museo in erba, a Villa dei Cedri e alla scuola elementare Bellinzona sud. - La maggior parte dei bambini proviene dalla frazione di Ravecchia, dove si trova l'ospedale S.Giovanni. **Edificio:** **Istituto**

- Discussioni/ lettura storia/ canzoni

Attività differenziate a gruppi
- Cambio gruppo

Oppure gioco di movimento nel salone
- Libero
- Strutturato

Giardino – Uscite

Preparazione pranzo – Pranzo – Uscite – Denti

Gioco libero
- Al piano superiore: lego, tavolini, lettura, fattoria

Riposino e attività III livello
- II livello fanno il riposino o possono guardare un libro in brandina
- III livello: attività di diverso tipo al tavolino

Attività differenziate a gruppi o in comune
- Cambio gruppo
- in comune: discussioni/ lettura storie/ canzoni

Giardino

Congedo

piano piano.

I bni "vecchi" aiutano i "nuovi" soprattutto nel ricordarsi le regole e i rituali.

Suddivisione in sottogruppi e loro eventuale correlazione con variabili come il sesso, l'età, la zona di residenza, l'appartenenza a gruppi extra-scolastici

Si possono osservare in particolare 3 gruppi**:**
- Me. (III livelli), V.(II liv) e L. (II liv) che già si conoscevano dall'anno scolastico scorso a cui a volte si aggiunge F. (II liv)
- Ma., E., N. tutti e tre del II livello e simili caratterialmente
- Da. (III liv), D. (II liv), Mi. (II liv), K. (III liv) tutti bni maschi che già frequentavano la SI con l'interesse comune delle macchinine e dei lego,a cui si è aggiunto A. (III liv - bno nuovo).

I bni nuovi si stanno pian piano integrando nei vari gruppi in base agli interessi che hanno in comune e ai bni con cui si trovano più a loro agio.

Altri bni invece sono più solitari. Esempio: Mh. (III liv), An. (II livello), M. (III livello), S. (II livello).

Configurazione gerarchica del gruppo, individuazione di eventuali….

Le scuole comunali della città sono suddivise in quattro aree: Lilla, Blu, Arancione, Verde. La sede di Nocca appartiene all'area Lilla, che comprende pure le SE Sud, situate a circa 5 min. a piedi dalla SI.

Sede

La SI di Nocca fa parte dell'istituto scolastico di Bellinzona ed è composta da 4 sezioni (totale di 5 docenti e 85 bni).

Annesso all'edificio è presente un giardino chiuso alle persone esterne e in comune con le altre 3 sezioni. All'interno di esso è presente molta vegetazione e sono a disposizione dei bambini diversi giochi classici in legno, alcuni palloni e trotinet.

All'interno le quattro sezioni sono indipendenti ed hanno l'aula, i bagni e lo spogliatoio al pianterreno, mentre il salone e il refettorio si trovano al piano superiore, dove si trova pure la cucina. Le sezioni sono comunicanti a due a due tramite l'aula, mentre al piano superiore sono tutte collegate (dovendo però attraversare la cucina).

Spazi: organizzazione e ubicazione

L'interno dell'aula:

Rituali

Organizzazione:
- Musica per riordinare
- Battito mani per rientrare dal giardino

Rituali al mattino:
- Calendari (moletta, strappo, dell'AM)
- Orologio del giorno della settimana
- Spuntino, giro orologio per scegliere il bno che distribuisce lo spuntino
- Lavagna per annunciare alla cuoca quanti bni rimangono a pranzo
- Il lunedì: scelta dei camerieri
- Ev.: compleanni

Valori
- Aiuto reciproco e collaborazione (tutti aiutano tutti, per questo motivo non c'è un bno aiutante ogni giorno)
- Autonomia
- Rispetto per tutto ciò che ci circonda: persone, ambiente, materiale

Regole

Le regole costruite dalle docenti a inizio anno scolastico:
- riordino dopo ogni attività/gioco
- comportamento durante le attività e nel gioco libero nei vari angoli: non si corre, non

… leader:
- Me. (III livello): vive nell'istituto Von Mentlen. È una bna con molte capacità, ne è consapevole e per questo a volte si permette di "sfidare" le docenti. Ha bisogno di regole e limiti ben marcati. Per attirare l'attenzione a volte assume atteggiamenti disturbatori nelle attività in comune, atteggiamenti che pian piano diminuiscono, soprattutto quando essa viene coinvolta e responsabilizzata. Nei confronti delle sue amiche è molto protettiva e può essere molto disponibile e gentile nell'aiutare i compagni. In questo periodo dell'anno è molto sensibile: ha iniziato a esprimere la volontà di vivere con la madre e piano piano gli educatori stanno realizzando il suo desiderio. Può vedere e stare con la madre sempre di più.

… bambini emarginati, rifiutati, ignorati:
- An. (II livello): I bni non lo cercano per giocare, lui non cerca gli altri bni. È silenzioso e calmo. Partecipa alle attività ma in modo passivo, non emerge se non lo chiama la docente.
- S. (II livello – nuova): Silenziosa e calma. È una bna osservatrice. Non gioca mai nel gioco libero e partecipa poco alle attività. Lei non cerca gli altri bni e gli altri non cercano lei. Ha una situazione familiare difficile: l'anno scorso ha subito un lutto famigliare. Da quel momento la bna è cambiata: parla, mangia e socializza poco o niente.

- Angolo accoglienza
- Angolo morbido/lettura
- Tavolini per il disegno/giochi di società/…
- Tavolino per la plastilina
- Tavolini per attività plastico-pittoriche con materiali di fortuna
- Scaffali con giochi didattici
- Angolo per le macchinine
- Casina
- Spogliatoio con panchine aggiunte (ulteriore spazio per discussioni, giochi di transizione,…)
- Pittura a cavalletto

Mentre il salone presenta i seguenti spazi:
- Tappeto con cuscini per il riposo
- Casa delle bambole
- Fattoria in legno
- Tappeto per i lego
- Angolo travestimenti
- Teatrino con burattini in peluche

<u>Modalità di raccolta dati:</u>
- Colloquio con la docente
- Osservazione

si grida (in giardino invece possono perché sono all'aperto)

Altre regole verranno co-costruite con i bni in base alle necessità che sorgeranno.

Ad esempio la regola che in casina si entra in 4 è stata decisa con i bni.

Modalità di lavoro:

Alcuni temi trattati ogni anno:
- Le emozioni
- Le stagioni
- Le festività

Poi ci sono le attività dedicate al suo stile educativo, esempio: la metafora, quest'anno sarà sul viaggio

Stile educativo

Il suo stile nel gestire la sezione e le giornate è basato sulla differenziazione

→ è il suo modo di essere!

Programmazione: lei predilige la metafora ma dipende dal gruppo che ha di fronte.

→ metafora, co-evolutiva o itinerari

… bni che danno difficoltà nel gestirli:

- A. (III livello – nuovo): anche lui è un bno con molte capacità, è colui che porta avanti il gruppo dei più grandi. Egli è però molto agitato e spesso, quando si trova con alcuni compagni in particolare, viene richiamato perché disturba ed ha un atteggiamento irruento (il suo modo di essere è molto aggressivo e spesso fa male ai compagni, anche se a volte vorrebbe aiutarli). I compagni con cui disturba e che si comportano come lui sono soprattutto: K. (III livello – rimandato) e Da. (III livello).
- La. e Mat. (I livello – nuovi): Questi bni sono gemelli e sono nella fascia d'età caratterizzata dall'egocentrismo. In loro però questa fase è molto marcata: in tutte le attività devono essere al centro dell'attenzione, parlano, si alzano, disturbano.
- Sa. (I livello – nuovo): ha difficoltà nella gestione dei rapporti con i compagni, in quanto spesso reagisce utilizzando le mani e muovendosi in maniera irruente. Il resto del gruppo lo sta quindi emarginando. Questo bno non rispetta le regole, non ascolta le docenti (e neanche i genitori, l'unico che riesce a gestirlo è il nonno). Molto spesso ha bisogno di essere contenuto fisicamente (a volte è necessario usare la forza).

Programmazione in corso

SETT-DIC:
- Osservazione bni
- Creazione gruppo (11 bni nuovi) → identità competente e narrazione di sè
- Emozioni legati agli spazi all'interno della sezione
- Autunno: foglie, alberi, …
- Tempo: i calendari

GEN-FEB: PP5
- Emozioni
- Inverno
- Carnevale
- Tempo

Modalità di raccolta dati:
- Colloquio con la DPP
- Osservazione

Interessi:
- Lego: la maggior parte dei bni piace giocare ai lego, per questo la docente ha deciso di creare due angoli dedicati a questo gioco: uno al primo piano e uno al secondo. Il gioco è apprezzato non solo dai maschi ma anche dalle femmine. Costruiscono città, paesaggi, situazioni insieme.
- Disegni: i bni più tranquilli preferiscono disegnare (soprattutto le femmine). Quasi tutti i bni hanno delle buone capacità creative.
- Macchinine: molti bni giocano nell'angolo in cui sono presenti le macchinine oppure le costruiscono con i lego.

Bisogni:
- Rispetto del turno: sia durante le discussioni ma anche quando la docente parla con un solo bno, non rispettano il proprio turno di parola ma si parlano sopra. Durante le attività i bni non alzano la mano non stante la regola venga ricordata più volte e tutti i bni parlano insieme. Quando la docente interroga un bno, rispondono sempre gli altri bni. → l'ascolto
- Movimento: i bni non riescono a stare fermi, hanno bisogno di muoversi continuamente.

Modalità di raccolta dati:
- Colloquio con la docente
- Osservazione

2. Foto attività svolte dalla docente titolare

Figura 8 - Pupazzo

Ogni bambino ha creato il proprio pupazzo. Questo è formato da: il viso (autoritratto) dell'allievo che ha creato durante le vacanze estive con i genitori, i biglietti che raffigurano le loro passioni, le loro capacità e le loro competenze e il vaso decorato insieme a un genitore durante l'anno scolastico.

Figura 9 - Libri della famiglia

Raccontiamoci con i lego

Figura 10 - Cartelloni con le foto dei bambini nuovi

3. Trame delle storie raccontante durante la pratica

3.1. "Le cose che amo di più…" di M. Lawrence

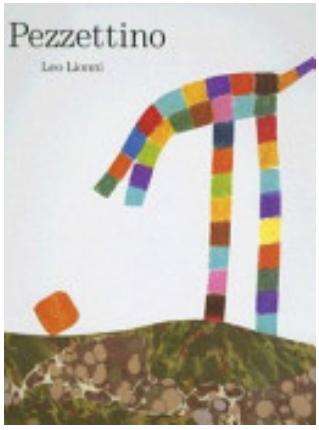
Titolo:	Le cose che amo di più
Autore:	Michael Lawrence
Illustrato:	Adrian Reynolds
Pubblicazione:	Milano: Mondadori, 1999
Lunghezza:	32 pag.

Trama:

Bimbo ama molte cose: i suoi genitori, la sua nonna, il suo orsachiotto, la sua paperella, il sole, i fiori, il tamburo, andare a passeggio la sera, … tranne andare a dormire. I suoi genitori invece, la cosa che amano di più è Bimbo.

Figura 11 Disegni dei bambini de "La cosa che amo di più"

3.2. "Pezzettino" di L. Lionni



Titolo:	Pezzettino
Autore:	Leo Lionni
Traduzione:	Maria Marconi
Pubblicazione:	Milano: Babalibri, 2010
Lunghezza:	Non paginato

Trama:

Pezzettino è un quadratino piccolo in cerca della propria identità. Infatti, talmente è minuscolo in confronto ai suoi amici, tutti gradi, grossi, che sanno volare, nuotare, arrampicarsi, che pensa di essere un pezzettino mancante di qualcuno. Così comincia a chiedere a tutti i suoi amici: "Sono un tuo pezzettino?" ma la risposta è negativa. Dopo aver discusso con il saggio, che gli ha consigliato di raggiungere un'isola. In essa Pezzettino inciampa tra le rocce rompendosi in tanti piccoli pezzettini, scoprendo così di essere anche lui un pezzo unico, esclamando: "Io sono me stesso!".

Figura 12 - I "Pezzettini" dei bambini con i disegni delle loro capacità

3.3. "Sono il migliore!" di L. Cousin

Titolo:	Sono il migliore!
Autore:	Lucy Cousin
Pubblicazione:	Nord-Sud Edizioni, 2010
Lunghezza:	Non paginato

Trama:

Billo è un cane che adora i suoi amici, che sono eccezionali, però lui crede di essere migliore di loro: pensa di essere più grande della coccinella, di saper scavare buche più profonde del cane, di saper nuotare più veloce dell'asinello, ecc. I suoi amici si sentono tristi, perché vogliono bene a Billo ma anche loro vorrebbero essere bravi in qualcosa. Così ci pensano e sanno che: l'asinello è più grande di Billo, la talpa scava buche più profonde di Billo, la papera nuota più veloce di Billo, ecc. Questa volta è Billo che si sente triste perché crede di non essere capace a fare nulla ma in realtà i suoi amici gli dicono che lui ha le orecchie più lunghe e morbide di tutti loro.

4. Storie con i contrassegni

4.1. Gruppo terzo livello – "I contrassegni"

C'era una volta un CUORE a cui piaceva molto cantare, cantava una canzone inventata che parlava di…
Due CILIEGE brave a disegnare. A loro piaceva disegnare: una macchinina arancione, un cavallo e una treccia.
La canzone parlava anche di un OMBRELLO a cui piaceva stare sulla barca dei pirati che navigava in mezzo al mar.
In mezzo al mare c'era anche un sottomarino giallo. Dentro si trovava un TAMBURO, a lui piaceva quando qualcuno si fermava ad ascoltarlo suonare.
La canzona parlava anche di un FIORE che si trovava in mezzo ad un grande prato verde, a cui piaceva mangiare il suo piatto preferito: la pizza. Non la mangiava da solo, la divideva con un altro suo amico fiore.

Figura 13 - Disegni storia dei contrassegni del gruppo del terzo livello

4.2. Gruppo del secondo livello – "La storia dei contrassegni"

C'era una volta un PALLONCINO che volava felice. Un giorno è andato a sbattere contro l'ALBERO e le sue punte hanno scoppiato il palloncino.
Un PESCIOLINO riesce a gonfiare il palloncino, che si salva.
Arriva il SOLE alto nel cielo e riscalda il pesciolino che era andato a salvare il palloncino.
Il pesciolino trova un SECCHIELLO pieno di acqua fredda e si tuffa.
Al pesciolino è venuta una gran fame, così decide di mangiare la MELA che si trovava anche lei nel secchiello.
Il secchiello con dentro il pesce e la mela si trovano sopra una BARCHETTA.
Arriva la notte e nel cielo arriva la LUNA.
Sulla barchetta c'è anche un GATTINO. Anche lui ha fame, così il pesciolino gli dice di mangiare con lui la mela.
Mentre il gatto e il pesce mangiano la mela, sopra di loro vola una COCCINELLA. Anche lei a fame, così il pesce fa mangiare la sua mela anche alla coccinella.
I tre animali mangiano contenti.

Figura 14 - Disegni della storia dei contrassegni del gruppo del secondo livello

5. Foto delle fasi del progetto

Figura 15 - Fase 1: costruzione del personaggio di lego

Figura 16 - Fase 2: Gioco libero

Figura 17 - Fase 3: invenzione della storia a partire dal filmato del gioco libero

Figura 18 - Fase 4: creazione disegni della storia

Figura 19 - Fase 6: Ogni gruppo guarda e valuta il proprio libro concluso

6. Storie inventate dai bambini

6.1. Gruppo verdi – "La famiglia va in viaggio"

Livello:	Nome:	Capacità:
III	A. (5 anni)	Gli piace il mondo della palestra (influenzato dal padre?) e un bravo disegnatore di macchinine.
	Me. (5 anni)	Le piace cantare e ballare (come sport fa zumba)
II	D. (4 anni)	Gli piace disegnare le macchine e giocare con le macchinine, conosce tutto ciò che è legato alle macchine
	Mi. (4 anni)	Gli piace fare passeggiate

C'era una volta un'allegra famiglia composta dalla mamma Me., il papà A. e i due figli D. e Mi..

Un giorno decidono di andare al mare a Camerota, così salgono sulla loro macchina verde.

Arrivati al mare, l'intera famiglia entra subito in acqua per rinfrescarsi: D indossa prima i braccioli perché è ancora piccolo e non sa nuotare, i genitori lo tengono anche in braccio.

Mi. invece entra in acqua senza braccioli, anche se non sa nuotare: lui non ha paura.

A fine giornata, la famiglia decide di ritornare a casa, ma mentre viaggiano la macchina si ferma all'improvviso: è finita le benzina.

La macchina si è fermata in autostrada, così il papà chiama il carroattrezzi che, quando arriva, aggancia la macchina al suo camion.

La macchina viene trainata fino al garage del meccanico. Per arrivare a casa, il meccanico dà una ferrari, in questa c'è benzina.
Appena arrivati a casa, il papà con i figli, vanno in palestra ad allenarsi con gli attrezzi.
Prima di tornare a casa fanno una gara per vedere chi fosse il più veloce a correre e chi fosse il più forte a sollevare pesi: il papà vince la medaglia d'oro, Mi. la medaglia d'argento e D. la medaglia di bronzo.
Intanto la mamma rimane a casa a cantare e a ballare, è una bravissima cantante e ballerina. A volte va in palestra anche lei con il papà e i figli ma a fare zumba con le amiche e non gli attrezzi. Le piacerebbe far parte di una guggen, una banda musicale, così inizia anche a suonare qualche strumento per essere ben allenata.
Non hanno preso la macchina per arrivare in palestra, ma hanno deciso di fare una passeggiata, perché a Mi. piace passeggiare
Finita la gara, il papà e i figli ritornano a casa e felici mostrano le loro medaglie alla mamma Me..

6.2. Gruppo arancione – "I 4 amici"

Livello:	Nome:	Capacità:
III	Mh. (5 anni)	A far lavoretti manuali e costruzioni (anche con lego) con materiale di fortuna e disegni
II	Ma. (4 anni)	Le piacciono i fiori e gli insetti, si prende cura di loro quando li trova e li porta a casa
	An. (4 anni)	Conosce tutti i mezzi di trasporto: fermate, funzionamento, ecc.
	S. (4 anni)	Le piace essere una principessa

Un giorno 4 amici Mh., Ma., S. e An. decidono di fare un viaggio in aereo per raggiungere la foresta in cima alla montagna. An., un esperto di mezzi di trasporto, si offre volontario per pilotare l'aereo.
Appena atterrati sulla montagna, i quattro amici decidono di giocare a nascondino, è facile giocare in montagna, ci sono un sacco di alberi dove nascondersi.
Finito di giocare S. e An. decidono di andare a fare una passeggiata tranquilla nella foresta, invece Ma. si riposa appoggiata a un albero mentre Ma. osserva i bellissimi fiori e i bellissimi insetti che si appoggiano su questi: li guarda e li cura. Ma, mentre osservava i fiori, arriva un grosso orso bruno che graffia la gamba di Ma.

Per fortuna Mh. ha visto cos'è successo, così accompagna Ma, con l'aereo, in ospedale dove il dottore fascia la gamba di Ma..
Intanto An. e S., si accorgono che le due amiche non ci sono più e neanche l'aereo e vogliono sapere cosa è successo, così scendono dalla montagna con un piccolo bus da montagna.
Una volta uscite dall'ospedale Mh. telefona An. per dirgli che Ma. è guarita e li aspettavano al circo Knie. Arrivati al circo, S. vede un bellissimo vestito da principessa, a lei piace molto vestirsi da principessa così indossa un bellissimo vestito viola corto, delle bellissime scarpe rosse con il tacco e una bellissima corona oro in testa. Sembra una vera principessa.
Dopo aver visto insieme lo spettacolo, i quattro amici si salutano: An., S. e Ma. vanno a casa, mentre Mh. rimane ancora al circo a guardare gli asinelli. Vuole guardarli bene perché una volta arrivata a casa ne vuole costruire uno con la carta, lei è brava a far costruzioni, per ricordarsi della giornata trascorsa con i suoi amici.

6.3. Gruppo rosso – "Andiamo tutti al mare"

Livello:	**Nome:**	**Capacità:**
III	K. (6 anni)	È un bravo disegnatore
II	V. (4 anni)	Le piace nuotare e fare hip hop (sport che pratica al di fuori della SI)
	L. (4 anni)	Le piace nuotare (sport che pratica al di fuori della SI con Vittoria)
	F. (4 anni)	Le piace fare ginnastica: capriole, rotolarsi, e usare la palla

C'era una volta una famiglia composta da papà K., mamma V. e due figlie: L. e F.. Un giorno il papà decide di andare al mare con la sua famiglia. Così prende per la mano L., mentre felicita sale in "giolla" alla mamma e si dirigono verso il parcheggio dove è parcheggiata la loro macchina.
Appena arrivati al mare, il papà decide di costruire un bellissimo castello di sabbia per le figlie: è grande, grandissimo, pieno di scale. Le bambine sono felici perché sanno che il loro papà è bravissimo a fare le costruzioni.
Intanto la mamma con la figlia L. entrano nel mare per nuotare, a loro piace nuotare insieme.
Prima di tornare a casa, tutta la famiglia decide di nuotare insieme, così anche il papà e F. raggiungono la mamma e L. in acqua. Il papà all'improvviso urla dal dolore, una medusa l'ha punto sulla gamba.

Per fortuna la mamma riesce a portarlo sulla spiaggia e chiama l'ambulanza per portarlo in ospedale.
Intanto la mamma accompagna le figlie a casa per prepararsi perché devono andare in palestra.
F., in palestra, si allena sugli attrezzi per riuscire a fare bene le capriole, le ruote, lo stand.
Mentre F. e L. sono in palestra la mamma V. va a ballare hip-hop, è molto brava.
Una volta guarito, il papà chiama il taxi per tornare a casa.
Una volta arrivato a casa, per riposarsi e aspettando che la sua famiglia torni, il papà decide di fare un disegno. K. è bravissimo a disegnare, la sua casa è piena di disegni che regala alla sua famiglia.
Finito di fare sport la mamma con le figlie, decidono di andare a mangiare un gelato, ne prendono un po' anche per il papà.
Arrivate a casa il papà è felice di ricevere il gelato e alle bambine piace molto il disegno fatto per loro.

6.4. Gruppo blu – "Incontro sulla montagna"

Livello:	**Nome:**	**Capacità:**
III	M. (5 anni)	Gli piace giocare a calcio, è un bravo portiere. Gli piace disegnare
	Da. (5 anni)	Gli piace il calcio → NON FREQUENTA PIÙ
II	E. (4 anni)	Gli piace cucinare, soprattutto i dolci (è molto amica di Nicola e capita a volte che cucinano insieme)
	N. (4 anni)	Gli piace cucinare, soprattutto pietanze salate

Un giorno 4 amici, M., Da., E. e N. decidono di andare in cima a una montagna.
Per salire sulla montagna ci sono due strade: M. e Da. hanno provato a scalare la montagna.
E. e N. invece preferiscono passeggiare senza fare troppi sforzi, e quindi hanno camminato lungo il sentiero.
Una volta arrivati in cima, hanno trovato la neve, così decidono di giocare a palle di neve con i guanti perché fa freddo.
Vince il gioco chi riesce a fermare con le mani o con il corpo più palle di neve. M. è un bravissimo portiere, e quindi riesce a fermare molte palle di neve con le mani, con le gambe, buttandosi e vincendo così il gioco.

Finito di giocare, i 4 amici decidono di scendere dalla montagna perché fa troppo freddo e N. propone di andare a mangiare al ristorante.
N. è un ottimo cuoco e per i suoi amici decide di cucinare un piatto di pasta con il sugo, così è sicuro che tutti mangiano la pasta.
E. va in cucina con N., lei lo aiuta a cucinare ed è un'ottima pasticcera, così decide di cucinare un dolce per dessert. Il dolce si chiama vulcano, è una piccola tortina di cioccolato, buonissimo.
Finito di mangiare, Da. va a casa a cucinare i muffin da mangiare per merenda mentre guarda la partita di calcio insieme a M.: sono dei gran tifosi di calcio.
Invece a N. ed E., il calcio non piace molto, loro preferiscono rimanere in giardino, fuori dal ristorante, a giocare insieme.

6.5. Gruppo viola – "La famiglia va al mare"

Livello:	**Nome:**	**Capacità:**
I	Mat. (3 anni)	Le piace arrampicarsi su qualsiasi cosa che trova, fare il bagno nel mare (ma ha paura ad entrare senza braccioli), gioca a tennis. → sorella gemella di Lapo
	La. (3 anni)	Gioca a tennis, gli piace correre e giocare con le macchinine. →è stato in Corsica e ha la casa a Tengia
	Sa. (4 anni)	Gli piace giocare, è un bambino molto generoso
	Al. (4 anni)	Gli piace correre
	G. (3 anni)	È capace a correre veloce e a disegnare

Un giorno, una famiglia composta da: la mamma Mat., il papà La. e i tre figli Sa., Al. E G., decidono di andare in un praticello verde, pieno di fiori in montagna, a Tengia. Per raggiungere questo bellissimo posto devono prendere la macchina.
Una volta arrivati in montagna, la famiglia trova la neve, sono contentissimi perché a loro piace molto. Così iniziano a giocare a palle di neve e a costruire pupazzi di neve tutti insieme. Mat. e La. hanno portato le racchette per giocare a tennis, loro sono capaci di giocare a tennis, ma non possono giocarci perché c'è la neve.
Finito di giocare, la famiglia va a mangiare un piatto che piace a tutti loro: patatine fritte e carne.

Finito di mangiare la famiglia decide di fare un viaggio, vogliono andare al mare. Così La. e Ma. propongono di andare in Corsica. Lì parlano in francese e per raggiungerla bisogna prendere la macchina e poi una grande nave, grande perché le macchine devono entrare dentro la nave.
Arrivati in Corsica, vanno subito in spiaggia, fa tanto caldo. Appena arrivati al mare tutti vogliono fare una gara di corsa sulla spiaggia, i vincitori sono Al. e G.: corrono davvero velocissimo.
Finita la corsa Mat. entra in acqua con i braccioli, ha paura senza,
Mentre La. rimane sulla spiaggia a creare macchinine e una pista con la sabbia.
Intanto Sa. va al bar a comprare 5 gelati per gli altri, è un dolce che piace a tutti e lui è sempre molto generoso.
Ormai la giornata è finita, il sole sta tramontando, e la famiglia è davvero stanchi, raggiungono il loro albergo e vanno a dormire.

7. Diario

Lunedì 02.03.2015

Oggi ho trascorso l'intera giornata alla SI per iniziare la sperimentazione.
Prima che arrivassero i bambini ho preparato la postazione: in refettorio ho portato un tappeto su cui ho appoggiato un cesto con i lego. In un angolo ho montato la videocamera puntata sul tappetto delle macchinine (con disegnate le strade, case, …).
Una volta arrivati i bambini la docente titolare ha spiegato che questo mese verrò in sezione a svolgere delle attività con loro e che prenderò piccoli gruppetti alla volta ma comunque tutti i bambini faranno le attività con me.
Mentre i bambini erano impegnati nel gioco libero, ho distribuito le collane rosse e verdi per formare i primi due gruppi con cui inizierò la sperimentazione. Siamo andati in refettorio, ho chiesto ai bambini di sedersi sul tappetto delle macchinine, ho chiesto se sapessero cosa fosse una videocamera. Ho dunque spiegato a cosa serve questo strumento (ho fatto un filmato di prova e poi l'ho mostrato ai bambini), come lo si utilizza (se si è fuori dal tappetto non si viene ripresi e se si danno le spalle alla videocamera non si vede cosa si fa con le mani) e perché l'ho portato in sezione (per registrare loro che giocano). I bambini, dopo che hanno visto il "filmato prova" mi hanno detto "proprio come un film, ma facciamo anche noi un film?". Così sul

momento ho colto quest'idea e ho spiegato che avremmo fatto un film speciale che non va in televisione ma che lo vedranno i loro genitori. In seguito ho spiegato che per fare il film dovevano prima costruire un personaggio con i lego e poi inventare una storia con esso.
I bambini hanno costruito il loro personaggio, per terra attorno al cestino con i lego, alcuni sono stati attenti alle altezze di questo misurandosi fra di loro (il bambino più basso ha cercato di fare il suo personaggio più basso), sono stati attenti ad aggiungere tutte le parti del corpo: gambe, pancia, braccia, testa. Alcuni hanno inserito degli accessori come il cappello. Una bambina in particolare, colei che gioca meno con i lego, era in difficoltà così le ho detto se voleva chiedere aiuto ad un compagno: un bambino si è offerto ad aiutarla. In seguito hanno disegnato il viso del personaggio sul foglio e con del nastro adesivo l'abbiamo attaccato sulla faccia del personaggio.
Il gruppo verde ha giocato per primo: ho chiesto a loro di andare sul tappetto ed erano liberi di giocare con il loro personaggio. Intanto con l'altro gruppo sono uscita dal refettorio e ho letto la storia "io sono il migliore" per far emergere altre eventuali capacità. Ma sono emerse ancora le stesse emerse nelle attività svolte durante la PP5: K. è bravo a disegnare, V. è brava nel ballo (fa hip-hop) e a nuotare, L. è brava a nuotare (fa i corsi il mercoledì pomeriggio) e a ballare e F. è brava a far ginnastica (a casa fa sempre le capriole sul letto).
In seguito i gruppi si sono scambiati: il gruppo rosso è andato a giocare con i personaggi mentre il gruppo verde è venuto ad ascoltare la storia. In questo gruppo sono emerse delle nuove capacità: Me. è brava a cantare (canta sempre anche in sezione) e ballare (il martedì fa zumba), ad A. piace far palestra (influenzato dal padre), D. è bravo a disegnare macchinine e a giocare con queste e gli piace la palestra come Mi. Questi ultimi due bambini penso siano stati influenzati da A.
Durante il pomeriggio, a un gruppo alla volta (l'altro lavorava con la docente titolare), ho mostrato i video registrati durante il gioco libero svolto al mattino. Dopo averlo guardato, ho spiegato ai bambini che avrebbero dovuto inventare una storia che ci servirà poi per fare il film. Dal video è emerso: creazione famiglia (A. papà, Me. mamma, e D. e Mi. i figli), camminano sulle strade, vanno in ospedale perché qualcuno si era fatto male. Da questi elementi sono partiti a creare la storia. Mentre raccontavano emergevano interessanti elementi: Me. è andata a visitare Capolago così ha proposto che il paese al mare si chiama Capolago ma, giustamente, M. ha fatto notare che a Capolago c'è il lago e non il mare e dunque la città si può chiamare Camerota perché lui va sempre là in vacanza con la famiglia a trovare i nonni che vivono là e a Camerota c'è il mare. I compagni hanno poi fatto domande per saperne di più: se è bello il

mare, cosa fa quando va in vacanza. Nella storia sono presenti vari elementi legati alla meccanica (passione di D.): macchina, carroattrezzi per trainare (verbo utilizzato da D.), ferrari (a carnevale D. si era vestito da pilota della ferrari nella formula 1), garage, benzina, l'autostrada. Me. ha espresso il desiderio di entrare in una guggen, non solo nella storia ma anche nella realtà poiché una sua amica ne fa parte. Così in seguito ha spiegato ai compagni cos'è e cosa si fa all'interno di questa. A. invece ha spiegato cosa c'è in palestra, quali attrezzi ci sono: quello per correre, per pedalare, per fare i pesi ci sono vari attrezzi. In seguito ha spiegato come funzionano le medaglie: il primo, quello che vince riceve la medaglia d'oro, chi arriva secondo d'argento e chi arriva terzo di bronzo. I compagni gli hanno chiesto di che colore sono e lui ha risposto: "oro assomiglia al giallo, bronzo assomiglia al rosso e argento assomiglia al grigio chiaro."
Durante la visione del video del gruppo dei rossi era emerso: andavano al mare, K. va in ospedale perché si era fatto male a una gamba, si tuffano nel mare. Da questi hanno inventato poi la loro storia, inserendo anche le loro identità competenti.
Ho notato che le storie sono simile: in entrambe è presente una famiglia che va al mare. I gruppi però non si sono influenzati perché mentre un gruppo inventava la storia l'altro era al piano superiore a lavorare con la docente titolare. Penso che questo sia successo perché sul tappeto delle macchinine, usato per delimitare lo spazio di gioco e per dare qualche spunto per la storia, abbia indirizzato entrambi i gruppi (sul tappetto c'è disegnato il mare).

Venerdì 06.03.2015

Oggi pomeriggio ho lavorato con il gruppo verde, purtroppo la creazione dei disegni della storia ha preso molto più tempo di quel che pensavo e non sono riuscita a lavorare con il gruppo rosso.
Ho preparato sui tavoli al primo piano vari tipi di materiale: acquarelli, pastelli, carta crespa, forbici, colla, pennarelli grossi e fini, pittura, ecc. Ho preso dei fogli da disegno dimensione A3 da tenere in orizzontale così hanno molto spazio per poter disegnare.
Ho spiegato ai bambini che per fare un film ci vuole un "copione" (ho spiegato cos'è) per far in modo che mentre si fa il film lo si possa guardare per ricordarsi com'è la storia. Così ho letto la storia per intero e in seguito l'ho suddivisa: leggevo una parte e chiedevo chi volesse disegnarla, chi era capace, chi se la sentiva di disegnare quella scena utilizzando la tecnica che gli piaceva e con la quale riusciva meglio.

D. si è concentrato a disegnare tutte le macchinine (punto forte), erano i compagni stessi che gli dicevano che doveva disegnarle lui. Mi. ha disegnato Camerota perché sapeva com'era fatta dato che ci era stato. Me. ha disegnato con i pennarelli grossi perché con gli acquarelli non riesce a essere precisa e in seguito ha provato a ricopiare la scritta GARAGE. A. ha ritagliato le macchinine e i disegni che bisognava ritagliare perché, secondo i compagni, è il più preciso e bravo. È emerso un problema: nessuno sapeva come disegnare gli attrezzi della palestra e gli strumenti perché sono troppo difficili, Mi. ha proposto "incolliamo la foto". Così ho detto ai bambini che avrei cercato delle foto e le avrei portate la prossima volta.

Lunedì 09.03.2015

Anche oggi ho trascorso l'intera giornata in sezione: la mattina l'ho passata con il gruppo verde a registrare il loro "film" mentre il pomeriggio con il gruppo rosso a disegnare il "copione".
Prima di iniziare a registrare il filmato ho riletto la storia e mostrato i loro disegni per rinfrescare la memoria. Ho spiegato che avrei mostrato un disegno e loro dovevano fare quanto c'era disegnato. Non è stato semplice, anzi. I bambini di fronte alla videocamera erano timidi, non parlavano e dovevano sapere cosa fare esattamente. Quindi per ogni scena mi chiedevano "va bene se facciamo così?" e poi in base alla mia risposta facevano. La registrazione è durata tutta la mattina, è stato davvero lungo perfino per me. Però sono contenta che i bambini si siano ricordati la storia e dei racconti dei compagni: si sono ricordati cosa fosse una güggen, i colori delle medaglie (hanno poi preso dei pezzi di lego che ricordasse il colore delle medaglie: giallo, rosso e grigio), le macchinine da usare (carroattrezzi, macchina verde e ferrari). Si sono trovati di fronte ad un problema: come mettere i personaggi, che sono grandi, nelle macchinine, che sono piccole? D. ha proposto di attaccare dietro alle macchine dei rimorchi su cui appoggiare i personaggi: ha provato e i compagni hanno subito accettato l'idea, in fondo l'esperto in quel campo era lui (non ci sarei arrivata nemmeno io). Tutti questi elementi sono stati pensati e preparati prima di girare il film, dopo la lettura e visione dei disegni della storia.
Il gruppo è stato unito mentre filmavano, Me. non si è sentita esclusa perché l'unica femmina come mi immaginavo ma anzi i compagni l'hanno aiutata quando le si rompeva il personaggio (molto spesso i personaggi cadevano o loro li prendevano male e dunque si rompevano… non avevo pensato a quest'aspetto). Quando doveva cantare, poiché nella storia canta, si sentiva in imbarazzo di fronte alla videocamera e non sapeva cosa cantare. A. le ha detto "canta *Tu scendi dalle stelle* o *Neve*. Quelle le sai bene, facevi sempre tu il direttore d'orchestra".

Durante il pomeriggio invece, il gruppo dei rossi ha disegnato la storia (ho usato lo stesso procedimento e gli stessi materiali presentati al gruppo verde). Purtroppo K. era assente e dunque le bambine hanno lasciato i disegni delle scene per loro più difficili a lui. F. ha perfino detto "manca K. lui è bravo a disegnare". Le bambine hanno disegnato quello che riuscivano: spiaggia (disegnata da L. che ama nuotare), sfondo della palestra (facendo riferimento alla palestra in cui vanno loro: quella di V. è gialla e bianca a righe, infatti l'ha disegnata lei). V. ha provato a disegnare una macchina, però non era molto soddisfatta (nemmeno le altre bambine. L. ha detto "non sembrano delle macchine") così ha detto che il taxi lo disegnerà K.

Giovedì 12.03.2015

Oggi pomeriggio sono arrivata in sezione e ho lavorato con due gruppi: rosso e arancione. Ho scelto l'arancione perché un bambino del gruppo blu era assente. Ho avuto un po' di timore perché nel gruppo arancione c'è S., lei in PP5 non ha mai voluto fare un'attività con me, non mi parla nemmeno, non si fa avvicinare da nessuno. Anche se mi ha detto la docente titolare che sta cambiando, ha iniziato a mangiare per fortuna e inizia a giocare più spesso con An.! Che bello! Ho chiamato prima Ma. e Mh. poi An. e infine a S., ho chiesto "vieni con me a fare un gioco?" ero già pronta a dire: "c'è anche An., se vuoi puoi giocare da sola con lui" e invece ha risposto "Sì", risposto a voce e non muovendo la testa! Che meraviglia!
Il gruppo arancione ha costruito i suoi personaggi, i compagni hanno aiutato S, anche se lei ha voluto costruire il suo personaggio da sola (non ha due gambe ma per me è già un passo in avanti solo il fatto che lei abbia partecipato!). Dopo averlo costruito i bambini hanno disegnato le facce. S. e An. hanno delle difficoltà nel ritagliare, così Ma. si è offerta di tagliare lei le loro facce e hanno accettato, anche S.! In seguito, come con gli altri due gruppi, ho mostrato la videocamera e ho spiegato a cosa serve e il fatto che faranno un film. S. era affascinata da questo strumento: ha riso nel vedersi, continuava a muoversi e a muovere il personaggio. Anche quando ho chiesto ai bambini di giocare con il personaggio sul tappetto lei ogni tanto si alzava e andava dietro la telecamera per vedere. Ho fatto due filmati diversi del gioco libero questa volta: uno con il tappetto delle macchinine e uno con una coperta bianca, speriamo che anche loro non mi inventino una storia al mare! S. e An. hanno partecipato al gioco con Mh. e Ma., pensavo che S. non giocasse e invece ha giocato (non per tutto il tempo, solo pochi minuti ma va bene lo stesso, sta facendo passi da gigante e non voglio sforzarla!). Mentre il gruppo arancione costruiva e giocava ho fatto disegnare le scene che mancavano a K. dicendo che le

sue compagne gli avevano lasciato quelle scene perché per loro erano troppo difficili. Ha sorriso, si è sentito valorizzato e penso che gli abbia fatto molto piacere.
Con il gruppo rosso invece ho registrato il film, dopo che K. aveva finito di disegnare e dopo il gioco libero del gruppo arancione. Come con il gruppo verde ho letto e mostrato i disegni delle storie. Questo gruppo è stato formidabile! Si sono ricordati la storia e non c'è stato bisogno di filmare ogni scena perché andavano avanti da soli! Quando qualcuno non si ricordava cosa fare K. glielo diceva. Hanno collaborato molto. Anche loro hanno prima preparato il materiale e poi registrato. Loro avevano bisogno dei gelati, così (dato che K. stava finendo i disegni della storia) li hanno disegnati le bambine e hanno scelto i loro gusti preferiti: cioccolato e vaniglia a V., vaniglia a L. e tutti i gusti a F., il gelato di K. l'hanno disegnato in una vaschetta, ovviamente… nella storia lo comprano e lo portano a casa. Anche per questo gruppo, durante la registrazione mi è sembrato più unito rispetto al gioco libero dove si erano divisi in due (K e L. giocavano assieme e F. e V. insieme). Si nota che K. è più grande perché dirige le compagne. Ho notato che il caratterino di V. inizia ad emergere: assume un ruolo da leader anche lei.

Lunedì 16.03.2015

Oggi, finalmente, era presente anche Da. così ho iniziato a lavorare con il gruppo blu. Hanno costruito il personaggio e giocato (anche per loro ho utilizzato prima il tappetto delle macchinine e poi la coperta bianca). In questo gruppo due bambini, N. e E. sono i bambini che giocano meno con i lego, quindi hanno impiegato più tempo per costruire il loro personaggio. Così ho chiesto a loro se volevano un aiuto da parte dei compagni che erano stati bravissimi a costruirli: N. non ha voluto, E. invece sì così M. l'ha aiutata. Dopo aver disegnato la faccia dei loro personaggi, hanno giocato. Come immaginavo: M. e Da. insieme e N. e E. insieme. Rispetto agli altri tre gruppi questo è il gruppo più separato. Interagiscono poco, quasi niente, non solo nel giocare ma anche nel dialogare o nell'aiutarsi a vicenda e non solo nel gioco libero ma anche negli altri momenti (costruzione personaggio, disegno faccia).
Dopo che il gruppo blu ha finito di giocare, ho chiamato il gruppo arancione per vedere il filmato del gioco libero e inventare così la storia. Nei video, rispetto a quello degli altri gruppi sono emersi meno elementi. Uno però è quello che è spiccato di più: la montagna. La montagna è un elemento perfetto per questo gruppo: Ma. è un'appassionata di natura: fiori, alberi, animali, An. è un esperto di tutti i mezzi pubblici (sa tutte le fermate dei bus, come si fanno i

biglietti, come funzionano, tutto!), Mh. è capace a costruire, usando i materiali di fortuna, di tutto (infatti ogni giorno porta a casa un sacco di costruzioni tanto che la tata non sa più dove metterli, ha bisogno una "valigia", come dice lei, quando la viene a prendere). Di S. conosco poco purtroppo, l'unica cosa che conosco è che ama vestirsi da principessa (a carnevale infatti si è vestita così) e quando ho chiesto cosa le piace fare così potevano inserirlo nella storia lei ha risposto "la principessa" (almeno è coerente). Nella storia dunque abbiamo inserito alcuni mezzi di trasporto e An. ci ha raccontato come funzionano: nell'aereo c'è il pilota, lui fa il pilota, che sta nella cabina mentre gli altri stanno seduti con le cinture allacciate che possono slacciare solo quando l'aereo è per terra. Ha raccontato anche del bus, più piccolo, che sale in montagna. Anzi ha precisato che i bus salgono in montagna ma se deve salire in alto in alto le strade sono strette e quindi non ci passa il bus grande e per questo ce n'è uno più piccolo da montagna. Mh. invece ha voluto raccontare di quando è andata al circo Knie con la sua famiglia: ha visto molti animali sia nel circo che nello zoo di fuori, i pagliacci, ha mangiato i pop corn. Ma. invece ha spiegato che in montagna ci sono tantissimi alberi verdi e tanti prati e quindi ci sono tanti fiori che non bisogna raccogliere ma se lo si fa bisogna metterli subito in un bicchiere con l'acqua perché se no muoiono subito "poveri fiori". È interessante poter ascoltare i bambini che raccontano le loro esperienze, ma lo è ancora di più vedere i compagni che ascoltano con attenzione e pongono domande per capire meglio, per avere più informazioni o per confrontarla con la loro esperienza. S. non ha raccontato niente, ha parlato poco. Ho provato a chiederle come voleva che continuasse la storia ma rispondevano sempre Mh. e Ma.
Nel pomeriggio invece ho inventato la storia con il gruppo blu. Da loro gli elementi emersi nei filmati dei giochi liberi sono: montagna, neve e lo stadio (come poteva passare inosservato con M., un appassionato di calcio?). Per prima cosa ho chiesto che rapporto avevano perché nei gruppi rosso e verde erano una famiglia, in quello arancione mi hanno detto che erano 4 amici e da loro non era emerso niente. Hanno così specificato che sono 4 amici. Stavano nascendo due storie distinte: quella di M. e Da. appassionati di calcio e quella di N. ed E. appassionati di cucina. Così ho chiesto ai bambini se c'era qualcosa che piaceva ad entrambi per far in modo che i 4 amici nella storia si incontrassero e facessero qualcosa insieme, mi hanno risposto che a loro piace la neve. Così M. ha proposto che i 4 amici salgono in montagna perché la neve c'è solo in cima alle montagne perché non siamo più in inverno. In questo modo siamo riusciti a trovare un punto in comune che andava bene a tutti. Dato che M. è un bravo portiere, ha proposto che i 4 amici in montagna giocavano a tirarsi palle di neve e vinceva chi le prendeva di più, dunque lui era il vincitore. N. ha chiesto quale piatto piaceva ai compagni, hanno

risposto la pasta, così ha spiegato come si cucina: "si mette l'acqua poi il sale e quando ci sono le bollicine si mette la pasta". Invece, dato che a tutti piace il cioccolato, E. cucina un dolce: una piccola tortina con dentro cioccolato. Per concludere la storia, i bambini hanno proposto, dopo aver mangiato nel ristorante di N. e E. di vedere una partita di calcio, ma a loro due il calcio non piace proprio. Pensavo che il fatto di raccontare le loro esperienze li avesse "uniti" un po' invece nel finale si separano: M. e Da. guardano la partita e N. e E. rimangono al ristorante.

Lunedì 23.03.2015

Stamattina ho lavorato con due gruppi: arancione e viola (i più piccoli). Con quest'ultimi ho iniziato a far costruire il loro personaggio (dopo aver spiegato loro il motivo e dunque che avrebbero realizzato un film). Nessuno di loro ha avuto problema nel costruire il personaggio di lego, sono stati bravissimi perché hanno rispettato le caratteristiche del corpo umano: gambe, corpo, braccia e testa. Anche nel disegnare il viso, hanno cercato di rispettare le caratteristiche fisiche: occhi, naso e bocca. Ho ritagliato io le facce perché per loro era troppo difficile essendo un disegno molto piccolo, anche se G. ci ha provato ed è riuscito più o meno. Dato che mancava una bambina ho preferito cambiare gruppo e lavorare con il gruppo arancione.
Anche per loro ho messo a disposizione gli stessi materiali usati per gli altri gruppi per creare i disegni della loro storia. Ma. si è concentrata a disegnare e creare i fiori e gli alberi usando la tecnica del collage (lo immaginavo dato che insieme a Mh. sono sempre nel tavolo dei lavori manuali a costruire con qualsiasi materiale che trovano a disposizione). An. invece ha disegnato tutti i mezzi di trasporto presenti nella storia, stando attento ad usare i colori corretti. L'aereo voleva farlo bianco ma dato che l'acquarello bianco, sul foglio bianco non si vede ha usato il giallo. Mh. (del III livello) ha voluto scrivere il nome Circo sul tendone disegnato da lei (dato che lei era stata al circo). S. ha disegnato tutti gli sfondi, i dettagli dei disegni sono stati disegnati dai compagni poiché ha delle difficoltà nelle rappresentazioni grafiche. Però ha scelto lei i colori del vestito da principessa.
Nel pomeriggio, sempre con il gruppo arancione, abbiamo registrato il film. Dapprima hanno preparato i materiali necessari: l'aereo, il bus, l'orso, ecc.. È stato bello vedere che S. anche se partecipava poco era comunque sul tappeto vicino ai compagni, di più rispetto al gioco libero.
Ho notato che S. inizia ad avvicinarsi e a giocare anche Mh. e Ma. Per lei è un gran passo avanti.

Giovedì 26.03.2015

Oggi ho fatto disegnare la storia al gruppo blu, manca Da. però. La docente titolare mi ha detto che la famiglia si trasferisce in Portogallo e che dovrebbe però passare a salutare i compagni e a prendere le proprie cose ma non sa quando. A questo punto ho fatto disegnare la storia senza Da., dato che nel film non ci sarà però all'interno della storia scritta sarà presente. N. ha disegnato la cucina: il forno con le piastre, il frigo, il piano di lavoro, il lavandino, le pentole, le bottiglie, gli scaffali…tutto in modo dettagliato. Prima di Natale da parte di E. e N. ho ricevuto i biscotti, avevano detto che li avevano cucinati insieme loro con le loro mamme. Dalle ricette che mi hanno detto (tortino al cioccolato, pasta e dei biscotti), penso che sappiano cucinare meglio di me! Anche a pranzo si vede che sono dei buongustai! Mangiano di tutto e tantissimo!
M. ha disegnato il campo di calcio con i giocatori, le squadre sono Svizzera-Argentina: ha disegnato le divise dei colori giusti (rosso e azzurro) e mentre li disegnava faceva finta che i giocatori giocassero e quindi faceva la cronaca: "il giocatore la passa al compagno che fa gol 4 a 1 yeeh. Il giocatore fa un cross e fa gol". Cross? Ho chiesto a M. cosa fosse, dato che io non me ne intendo di calcio e mi ha spiegato che "il cross è quando un giocatore fa un tiro forte verso un altro giocatore e fa gol". Conosce anche tutti i giocatori della Svizzera e alcuni dell'Argentina e mi ha detto che spera che domani la Svizzera vinca. Gli ho chiesto contro quale squadra giocasse ma non se la ricordava sa solo che il papà gli ha detto che non è una squadra forte. Era dispiaciuto che non può vederla perché giocano tardi e lui deve andare a dormire. Ho appena controllato ed effettivamente domani 27.03 alle 20.45 gioca Svizzera-Estonia per gli europei.
Quando i bambini sono usciti in giardino (hanno delle piccole porte e possono giocare a calcio). A. aspettava che M. finisse il disegno e che potesse uscire così andava lui in porta perché stavano perdendo, avevano bisogno di M. per vincere.
Ho notato, con questo gruppo soprattutto, che tendono a distinguere i proprio disegni. Ma, soprattutto, specifica spesso "il MIO disegno", quello che ho fatto "IO". Anche negli altri gruppi (nei verdi: D. e M. e Me., nell'arancione: Ma). Anche N. e E. hanno usato questa frase, "il MIO disegno."

Venerdì 27.03.2015

Mat. è rientrata, per fortuna, così posso farle costruire il personaggio e poi far giocare il gruppo viola (dopo avergli presentato la videocamera e il suo funzionamento). Nel gioco libero Mat. e

G. sono stati i più silenziosi, hanno interagito poco. Molte volte La. si alzava per venire da me e quindi ho deciso di lasciarli soli per qualche minuto così potevano giocare senza distrazioni.
Finito il gioco libero, ho scaricato i filmati sul computer e intanto ho raccontato anche a loro la storia "sono il migliore". È emerso che: a Mat. piacciono gli sport (gioca a tennis con il fratello, va spesso in bicicletta con la famiglia), G. e Al. corrono forte, S. è generoso (pensa molto ai compagni, molto spesso porta da casa dei biscotti, o quando fa un dolce con la mamma lo porta in sezione e lo mangiano durante lo spuntino), a La. piacciono le macchinine, le costruisce con i lego che ha a casa.
Così quando hanno inventato la storia sono emerse varie esperienze, soprattutto quelle dei gemellini perché sono più piccoli, insieme a G., (3 anni) rispetto a Sa. e Al. (già 4 anni) e poi sono molto chiacchieroni e la famiglia li stimola molto: fanno spesso passeggiate e stanno poco a casa. Così hanno raccontato della loro casa a Tengia che per raggiungerla bisogna prendere la macchina e salire sulla montagna. Dove c'è la loro casa c'è un prato grande verde dove loro giocano sempre con il papà e dove giocano anche a tennis. Hanno raccontato della loro vacanza in Corsica, che per raggiungerla bisogna prendere la macchina poi il traghetto e su questo sale la macchina. Poi ci sono le cabine con i letti dove puoi dormire e il ristorante dove puoi mangiare. Dopo il traghetto devi ancora prendere la macchina per raggiungere l'albergo dove si dorme. In Corsica c'è il mare. Mentre raccontavano gli altri ascoltavano a bocca aperta. Per 5 minuti Sa. è riuscito a stare seduto, in silenzio ad ascoltare e a non stuzzicare i compagni, anche A.
Finito di inventare la storia, S. ha raccontato quanto avevamo fatto alla docente titolare e anche la storia della Corsica e del traghetto.
Durante il pomeriggio i gruppi blu e arancione hanno continuato i disegni delle loro storie.

Lunedì 30.03.2015

Stamattina ho iniziato a far disegnare le scene della storia del gruppo viola (i piccoli). Avevo pensato di far fare lo sfondo a loro, mentre per i dettagli chiedere a K. di disegnarli. Mentre spiegavo le scene che dovevano disegnare ho chiesto a G. di disegnare lui le macchine presenti nella storia: le ha disegnate e tagliate poiché è il bambino che ha più competenze grafiche rispetto agli altri che sono ancora nella fase dello scarabocchio. Mat. ha però voluto disegnare le patatine e la carne e Al. ha voluto provare a tagliare i piatti. Sa. e La. hanno fatto rovesciare i bicchieri con l'acqua sul tavolo così sono andata in bagno a prendere lo straccio, al mio ritorno

vedo Al. che taglia i piatti in modo sbagliato, così gli ho mostrato come fare ma non riusciva, mi ha detto "non sono capace". Ho chiesto "chi è bravo a tagliare questi piatti?". L. ha risposto "io" ma stava già tagliando il disegno del traghetto, G. mi guardava, gli ho chiesto se voleva tagliarli, se era capace e lui e Sa. hanno risposto "sì". G. è un bambino timido, magari con il suo sguardo voleva chiedermi se poteva tagliarli lui. Sa. invece penso che si sia accorto della bravura del compagno per questo ha risposto anche lui (d'altronde Sa. risponde spesso per gli altri).

Non ho fatto finire i disegni ai bambini perché gli ho fatto registrare il film (questa settimana devo riportare la videocamera a scuola). Così prima di registrare hanno preparato il materiale: le macchine, il traghetto, la neve, il pupazzo, il gelato (la neve e il gelato erano disegni già disegnati e usati da gli altri gruppi così li ho ripresi e ho spiegato chi li aveva disegnati e perché e se andava bene che li usassero anche loro.

Devo ammettere che sono stati molto bravi, si sono ricordati la storia e dunque era più semplice eseguire le scene anche senza disegni. Sa. si muove sempre in modo irruento e ha fatto male a un paio di bambini ma ha chiesto subito scusa, non lo fa apposta ma deve imparare a calmarsi. G. rimane sempre silenzioso, in disparte, comunica poco con i compagni ma questo penso sia per il suo carattere.

È stato interessante perché quando ho ripetuto la scena in cui i bambini dalla montagna dovevano andare al mare, Sa. si è ricordato che dovevano prendere la macchina, che saliva nel traghetto dove si dormiva e poi si prendeva ancora la macchina per raggiungere l'albergo. Lo raccontava come se lo avesse fatto (o meglio nella storia i bambini lo fanno), anche se in realtà questa è un'esperienza vissuta dai gemellini. Sa. invece non vedeva l'ora di registrare la scena in cui andava a comprare i regali per gli altri, continuava a ripetere "ora prendo i gelati", "possono prendere i gelati?", "ma quando prendo i gelati per loro?".

Nel pomeriggio ho registrato il film del gruppo blu. I bambini mi hanno chiesto se lo registravano anche se non c'era Da. Ho risposto che ormai Da. si trasferisce in Portogallo con la sua famiglia e che quindi non verrà più in sezione. Mentre filmavo le scene ho avuto l'impressione che i tre bambini fossero più "uniti", se nel gioco libero giocavano separati e nel momento di inventare la storia ne stavano creando due separate, ho notato che si aiutavano nel mettere in atto le scene quando qualcuno non si ricordava cosa fare oppure dicevano dove spostarsi, dove stare, cosa dire. Inoltre hanno cambiato la scena finale: prima M. andava a vedere una partita mentre N. e E.: stavano al ristorante, nel filmato invece i due bambini sono

andati al campo di calcio a vedere M. che giocava e facevano anche il tifo per lui, “bravo” dicevano.
Oggi ho finito le registrazioni dei film, è incredibile come i bambini si siano ricordati le proprie storie. Alcuni bambini come Mi., An., L. e Ma. si ricordavano soprattutto la parte della storia dedicata a loro perché appunto veniva descritta una loro identità competente o una loro esperienza. Ma molti bambini si sono ricordati l’intera storia, anche i pezzi con identità ed esperienze degli altri bambini (Mh. oggi ricordava a Ma. e a S. cosa fare, M. ha ricordato quale dolce doveva cucinare E.).

Lunedì 13.04.2015

Oggi ho dedicato la giornata a finire i disegni delle storie incollando le foto dei personaggi. Prima però ho fatto finire i disegni delle scene che mancavo al gruppo viola. Quando ho chiesto a Sa. di disegnarmi la montagna, la strada e il mare dove poi avremmo incollato la macchina di G. e il traghetto di La. mi ha raccontato tutta la storia della Corsica, del traghetto e della macchina. Questo racconto è rimasto davvero impresso nella memoria di tutti i bambini di questo gruppo. La cosa bella è che la raccontano come se l’avessero vissuta davvero perché ogni volta che l’argomento esce fuori La. aggiunge sempre dei dettagli.
Nel pomeriggio ho fatto tagliare le immagini dei personaggi a tutti i gruppi. Oggi, dato che era una bellissima giornata quindi i bambini sono usciti in giardino prima, io chiamavo un gruppo alla volta per terminare i lavori. È stato interessante osservare come nel gruppo verde, A. era quello con più immagini perché i compagni gli davano delle foto perché loro erano più lenti e non riuscivano a tagliarle perfettamente come faceva A. Medesima cosa è successa a M. nel gruppo blu. Invece nel gruppo rosso questo non è accaduto perché tutti i bambini erano bravi nel ritagliare. Nel gruppo arancione invece hanno ritagliato le due Ma. con il mio aiuto perché S. e An. hanno delle difficoltà però Ma. ha detto “noi tagliamo e voi incollate” quindi hanno collaborato e tutti hanno fatto qualcosa. Mi è piaciuto il clima che si è creato mentre terminavano i loro disegni. C’erano un clima collaborativo, questo clima non l’ho percepito quando disegnavano, cioè collaboravano a volte ma sentivo un clima diverso. Forse perché vedevano il loro lavoro finito e concluso. Inoltre M., Mi, D., Me., e K. hanno detto “i nostri disegni”
Per incollare le foto dei personaggi, e per mostrare i disegni finiti, per ogni gruppo, ho appoggiato i disegni per terra in fila creando la sequenza della storia. A ogni gruppo, a lavoro

terminato, ho chiesto se volevano aggiungere qualcosa, Ma. ha risposto "no sono belli così i nostri disegni". Ha usato il termine NOSTRO e non più MIO. Alcuni bambini, mentre un gruppo lavorava, venivano a curiosare cosa facevano i compagni e osservavano i disegni per terra e chiedevano chi avesse fatto quale disegno e i bni rispondevano che l'avevano fatto insieme: Me. "questo l'ho disegnato io ma la macchina l'ha fatta D. e l'ha incollata A.", D. ha anche chiesto a L. "ti piacciono i NOSTRI disegni?".
Quando tutti i disegni sono stati finiti (mancano solo i personaggi dei disegni del gruppo viola), ho riordinato la sezione e mentre raccoglievo i disegni per terra è entrata Me. con alcuni fiori in mano e la docente titolare, Me. voleva un bicchiere con acqua per metterci i fiori se no muoiono. In seguito anche Ma. (l'esperta di fiori) ha aggiunto i suoi fiori nel bicchiere.

Lunedì 04.05.2015

Oggi sono stata in sezione per presentare le storie inventate a tutti i bambini. Prima di leggerle a grande gruppo, ho chiamato un gruppo alla volta per mostrare il proprio libro. I bambini l'hanno sfogliato, hanno visto i loro disegni, hanno raccontato di nuovo la storia, c'è chi provava a leggere il testo di fianco al disegno. Ogni bambino nominava le parti disegnate da lui, però nominava anche i disegni degli altri. Ad esempio D. ha detto: "la strada l'ha disegnata A. ma la macchinina io". Tutti si sono ricordati la propria storia, anche nei minimi dettagli! Dopo che i bambini hanno visto il loro libro hanno scelto insieme il titolo. Quando tutti i gruppi hanno visto i libri e inventato i titoli, ho letto le storie all'intero gruppo.
La lettura è durata più di mezz'ora e i bambini sono stati bravissimi, seduti e ascoltavano: erano davvero interessati. Prima di leggere mostravo la copertina con il titolo e chiedevo di chi fosse la storia, il gruppo verde, rosso, e viola hanno detto "nostra". I gruppi blu e arancione hanno detto invece i nomi di ogni bambino. M. ha detto: "il titolo l'ho inventato io", A. ha risposto "anche nella nostra l'ho inventato io, gli altri hanno poi deciso che andava bene e l'abbiamo tenuto."
Mentre leggevo i bambini dicevano: "questo l'ho disegnato io, quello l'ha disegnato … ", oppure anticipavano la storia. Alla fine di ogni storia si sono aperte delle interessanti discussioni, perché i bambini facevano domande per capire meglio: "Dov'è Camerota?", "Dov'è la Corsica?", "Cos'è una guggen?", "cos'è una medusa?" e il bambino che ha riportato la propria esperienza nella storia rispondeva e riportava a grande gruppo quanto è stato raccontato a piccolo gruppo. A. si è accorto che per sbaglio ho invertito le medaglie, invece di

dire che Mi. ha la medaglia d'argento e D. quella di bronzo, ho detto il contrario e lui mi ha subito richiamato spiegando a tutta la classe come funzionano le medaglie.
Mentre leggevo sentivo i commenti di alcuni bambini che dicevano "è vero! V. davvero fa hip-hop", "K. è davvero bravo a disegnare", "ma F. è brava anche a fare le spaccate? (F. ha fatto davvero la spaccata per mostrare la sua capacità)", "D. le macchine le hai disegnate tu vero?", D. ha anche notato che in una macchina è saltata la ruota e una bambina ha detto "non si era accorto nessuno, solo D." Alcuni bambini hanno scoperto nuovi piaceri dei compagni, ad esempio alcuni hanno chiesto a Mi. se davvero gli piaceva passeggiare e lui ha raccontato delle passeggiate che fa con i genitori.
Nella storia del gruppo dei blu ho spiegato che all'interno della storia c'era anche D. ma nei disegni no perché quando li hanno disegnati lui era già partito per il Portogallo, i bambini hanno deciso di incollare lo stesso la foto del suo personaggio, anche se non l'ha fatto lui così tutti si possono ricordare del compagno.
Un gruppo ha notato che alcuni hanno aggiunto l'ombrellone sulla spiaggia e così K. ha risposto "noi abbiamo chiesto se potevamo farlo e ha detto di sì, dovevate chiedere". Il gruppo verde mi ha poi chiesto se possono aggiungerlo anche loro.

Osservazioni docenti

- Chiedere informazioni ad A. "perché sa tutto", passa parola.
- M. si è offerto nell'aiutare An. nel disegnare il suo contrassegno
- Me. insegna a Mat. come usare il coltello per tirare il cibo sulla forchetta
- I bambini quando chiedo chi è assente mi rispondono "manca Da."
- Tutti i giorni guardano i libri in gruppo

8. Osservazione filmati

Gruppo arancione

Gioco libero

- Mh. "io faccio il bagno", "adesso facciamo tutti insieme (…)". Interagisce con tutti i bambini, cerca sia Ma. che An., S. la cerca poco.
- An. segue Mh. Ogni tanto cerca S e interagisce con lei.

- S. gioca con la videocamera, sta in disparte, ogni tanto cerca di interagire con gli altri ma poi si allontana, osserva, si unisce poco al gioco
- I bambini giocano insieme: fanno finta di essere sulla spiaggia, Ma. fa finta di cadere e An. e S. la salvano

Scene film

- Collaborazione: Mh. aiuta An. nello spingere l'aereo e a Ma. nell'attaccare i vestiti da principessa sul personaggio di S., Ma. dice cosa devono fare i compagni
- S. non partecipa
- Mh. Commenta "che bella" il personaggio di S. vestita da principessa.
- Nella conclusione Ma. salta subito sopra il castello, An. invece fa finta di camminare e segue le strade per arrivare nella casa. Intanto Mh. dà a S. il suo personaggio e gli dice di andare a casa

Gruppo blu

Gioco libero

- M. cerca l'interazione con N. e E. ma loro non gli rispondono. Da. segue M, mentre N. sta vicino ad E. Le due coppie si nota che sono separate fisicamente, una coppia in un angolo e una in un altro angolo.
- N. e E. si fermano sull'orto (ID)
- Verso la fine del video, M. riprova ad interagire con i compagni N. e E. e loro non rispondono ma non si allontanano come facevano prima.
- N. quando parla si rivolge solo a E. "tu", "ti" e mai al plurale integrando i compagni
- M. dice "dai non facciamo un film brutto" quando Da. rompe il suo personaggio

Scene film

- M. è il bambino che trascina gli altri e che parla ad alta voce. N. è il bno che parla sotto voce e interagisce poco, segue i compagni e il copione. Non sono separati fisicamente come nel gioco libero.
- M. riferito a N. "tu dicevi di andare al ristorante", poi ricorda che loro devono cucinare la pasta e il vulcano e chiede come si cucinano. N. spiega a bassa voce

Raccontiamoci con i lego

- M. spiega cos'è il "corner" e N. ricorda a E. che loro devono giocare nel giardino del ristorante.
- E. fa finta di guardare la partita e di fare il tifo per M., N. continua a ricordare che loro devono andare nel giardino del ristorante a giocare. E. così inizia a giocare con N. nel prato, poi chiama M. ma gli risponde che non può lasciare la partita, ed E. insiste "quando hai finito vieni a vedere?"
- I bni hanno aggiunto un finale diverso alla storia, un finale unito e non più due finali divisi. M. ha voluto fare il portiere in una partita ed E. e N. sono andati a vederlo a e fare il tifo per lui anche se di calcio non capiscono molto M. "gol 1 a 0" E. "bravooo" e M. "ma non l'ho fatto io, il portiere non fa gol".
- Quando finisce la partita M. chiede ad E. e a N. di applaudire ma i bambini non sanno come fare con il personaggio e M. batte le mani da solo.
- M. ricorda a N. e E. che devono cucinare e chiede come si fa a cucinare

Gruppo rosso

Gioco libero

- F. e V. giocano insieme e L. e K insieme à si formano due coppie
- K. interagisce con V. e F.
- F. dice "ciao amica" a L. e V. la richiama dicendogli "F. guarda che tu non giochi mica con lei ma con me", F. risponde "ah già è vero"
- Le due coppie si danno anche le spalle, per la maggior parte del tempo
- V. si avvicina a L. e a K. e manda i baci ai loro personaggi. F. dopo si unisce a loro dicendo "io sono la figliola senza testa". Dopo le due bimbe (V. e F.) si separano di nuovo
- L. riprova a giocare con V. e F., K. rimane in disparte, non gioca più. Ogni intanto interagisce verbalmente con le bambine ma rimane fuori dal tappetto e non gioca. V. si sposta di fronte a L. ora sono distribuiti, nello spazio in modo che tutti si possano guardare

Scene film

- K. dice alle bambine di spostarsi se no non riesce a passare. È il bambino che si ricorda tutta la storia, non ha bisogno di interruzioni. K. ricorda sempre cosa devono fare alle compagne, fare sotto voce o con i gesti ("prendete"). K. funge da regista, dice alle compagne cosa dire, oltre a cosa fare

- V. sottovoce ricorda a F. e L. cosa fare. Insieme a K. assume il ruolo di "regista"
- L. e F. seguono le indicazione dei compagni senza dir nulla, partecipano alle registrazione e osservano quando è il turno di un compagno.

Gruppo viola

Gioco libero

- I bambini sono vicini fisicamente.
- Mat. e G. sono nel gruppo ma interagiscono poco con i compagni, parlano poco.
- Tutti i bambini interagiscono fra tutti, discutono e giocano

Scene film

- La. ricorda di scendere dal tappetto perché deve passare con la macchina
- Sa. Partecipa attivamente: dice a La. dove deve spostarsi, lo aiuta "guidiamo insieme?". Gli altri osservano in silenzio.
- Tutti partecipano attivamente, parlano, discutono, si aiutano per ricordarsi cosa fare o per muovere gli oggetti. G. segue i compagni, è sempre vicino ma parla poco.
- Mat. quando entra nel ruolo di mamma non è più passiva, anzi entra nel vero ruolo e richiama i "figli" "la cicca non si mangia"
- Al. e Sa. ricordano che bisogna andare in Corsica e che bisogna prendere la nave che si trova nel mare.
- La. ricorda che la macchina deve salire sul traghetto e dopo sono arrivati. Quando arrivano in Corsica e la macchina scende dalla nave questa se ne va.

Gruppo verde

Gioco libero

- Il gruppo ha iniziato subito a giocare insieme e a formare la famiglia: i più grandi sono i genitori e i più piccoli i figli
- Me. cerca di entrare nel gruppo dei maschi, lei dice di essere la mamma, gli altri accettano ma non la considerano molto. Non sa come muoversi sul tappeto con il personaggio di lego perché lei è una dei 3 bambini che non giocano mai ai lego

Raccontiamoci con i lego

- Trascorrono la maggior parte del tempo a ricostruire i loro personaggi ma sempre stando vicini e interagendo tra di loro, non si vede una separazione fisicamente, nello spazio

Scene film

- I bambini non parlano molto, per via della telecamera.
- A. guida un po' gli altri ricordando cosa devono fare: uscire dal tappetto, prendere i loro personaggi, mettersi di fronte alla telecamera
- I bambini collaborano: seguono le indicazioni di A. se un bambino non riesce a mettere il suo personaggio sulla macchina, l'altro aiuta (es: momento del carroattrezzi: D. guida e A. tiene le macchine).
- A. dà la possibilità di scegliere ai compagni cosa fare, non impone sempre dicendo cosa fare. Es. la palestra chiede cosa vogliono fare: D. corsa e Mi. flessioni
- A. mette le medaglie ai personaggi dei compagni. Spiegando il loro significato (bronzo terzo posto ed è rosso, ….)

Questa pubblicazione, Raccontiamoci con i lego, scritta da Chiara Maria Cistaro, viene rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.